



CITTÀ DI SULMONA
Medaglia d'Argento al Valor Militare
PROVINCIA DELL'AQUILA

Piano di emergenza Comunale

Aggiornamento: Novembre 2020

Responsabile per l'aggiornamento: Dirigente IV Settore Comune di Sulmona

Sommario

Premessa.....	3
1. <i>Inquadramento territoriale</i>	7
2. <i>Rischi del territorio</i>	16
3. <i>Modello di Intervento</i>	18
3.2 <i>Il Presidio Territoriale</i>	22
3.3 <i>Le aree di emergenza</i>	22
4. <i>L'informazione e la comunicazione</i>	23
A - <i>RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i>	36
B - <i>RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA</i>	50
C - <i>RISCHIO SISMICO</i>	77
D - <i>RISCHIO INDUSTRIALE</i>	87
E - <i>RISCHIO NEVE/GHIACCIO</i>	91
G - <i>RISCHIO FERROVIARIO</i>	104
H – <i>ALTRI RISCHI</i>	115
- <i>VENTO FORTE</i>	115
- <i>RISCHIO FULMINI</i>	117
- <i>EMERGENZA CALDO</i>	118
- <i>RISCHIO DERIVANTE DA INVASI IDRICI</i>	122
I – <i>MANIFESTAZIONI AD ALTO IMPATTO LOCALE</i>	125
5. <i>Allegati</i>	126

Premessa

La Regione Abruzzo con le “Linee Guida per i Piani Comunali ed intercomunali di emergenza” approvate con D.G.R. n. 521 del 23 luglio 2018, che aggiorna ed integra le precedenti, approvate con D.G.R. n. 19/2015, ha voluto fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l'attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l'ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Piano di emergenza, sia di livello comunale che Intercomunale, rappresenta l'insieme delle procedure d'intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l'emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale, e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell'emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/ informazione della popolazione.

Per la redazione del presente documento sono stati individuati e valutati gli Scenari di Rischio ai quali il Comune di Sulmona è potenzialmente esposto: *Rischio Meteo, Idrogeologico e Idraulico, Rischio Incendio Boschivo di Interfaccia, Rischio Sismico, Rischio Industriale, Rischio Neve/Ghiaccio, Rischio Ferroviario ed altri Rischi come Vento Forte, Fulmini e Caldo.*

Per le classificazioni di rischio di tipo *prevedibile* vengono definite le procedure con l'attivazione di fasi (individuate come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell'osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso, ad esempio, del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/ghiaccio); per le classi di eventi di tipo *non prevedibile*, come quello sismico ed altri, si considera la sola fase di emergenza.

Per ogni fase vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C., nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento.

Tuttavia, tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso.

Il Piano comunale di Emergenza distingue le attività in:

- Attività in ordinario;
- Attività in emergenza.

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento alla redazione, aggiornamento e nella verifica del Piano stesso. Tali attività sono finalizzate alla conoscenza delle risorse disponibili a livello comunale da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento, nonché all'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire, in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza sono, invece, definite nel modello di intervento.

RIFERIMENTI NORMATIVI _ Normativa Nazionale

- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992. – “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.” (aggiornato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119 e con il D.L. 15 maggio 2012, n. 59, coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.).
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.
- Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.
- DM 13 Febbraio 2001, “Criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”.
- Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 –“Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006: indicazioni per il coordinamento operativo dovute ad incidenti
- Presidenza del Consiglio dei Ministri “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” – Ottobre 2007.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Febbraio 2007, “Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante disposizioni su “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”.
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”.
- Circolare riguardante la programmazione e l’organizzazione delle attività addestrative di protezione civile (nota del Capo del Dipartimento n. DPC/EME/41948 del 28/05/2010).
- OPCM n. 4007 del 29 febbraio 2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l’anno 2011.
- Decreto interministeriale 13 aprile 2011, “Disposizioni in attuazione dell’articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- Decreto del Capo del Dipartimento 12 gennaio 2012, “Adozione dell’intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d’Aosta prevista dall’art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l’applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto”.

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, recante “Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”.
- OCDPC n. 171 del 19 giugno 2014: “Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2013”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.”
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 – “Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -Dossier “Risultati dell'indagine Piani di Emergenza comunali e disabilità” – Aprile 2014.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".- 10 Febbraio 2016
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017 – “Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM
- D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018- Codice della Protezione Civile

RIFERIMENTI NORMATIVI _ Normativa Regionale

- Legge regionale 12 agosto 1993, n. 37 – recepimento della Legge quadro sul volontariato.
- Legge regionale 14 dicembre 1993, n. 72 – “Disciplina delle attività regionali di protezione civile”.
- Legge regionale del 01 ottobre 2007, n. 34 – “Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture”.
- Legge regionale 11 agosto 2011, n. 28 – “Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche.”
- Delibera di Giunta Regionale n. 811 del 21/11/11 "Direttive tecniche circa l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M.”.
- DGR 178 del 4.03.2013 – “L.R. 20/07/1989 n. 58 Volontariato associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile e successive modifiche ed integrazioni: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.11.2012 Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all'attività di protezione civile G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013. Adempimenti”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 793 del 04/11/2013 – “Procedure finalizzate alla gestione operativa da parte delle strutture di P.C.”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 365 del 12/05/2014 – “Dir. P.C.M. febbraio 2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. sistema di allertamento regionale multirischio. Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico-idraulico e incendi. Approvazione documento Sistema di allertamento regionale multirischio”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 19 del 13/01/2015 - “Piani comunali di emergenza di livello comunale ed intercomunale. Indirizzi operativi.”
- Delibera di Giunta Regionale n. 382 del 14/07/2017 - “Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e Ferrovie dello Stato Italiane finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare in contesti emergenziali.”

- Delibera di Giunta Regionale n. 508 del 15/09/2017 recante “Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 412/C del 18/06/2018 recante “Disegno di legge ad iniziativa di Giunta regionale concernente 'Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile'. Approvazione”.

1. Inquadramento Territoriale

La morfologia del territorio comunale di Sulmona è caratterizzata da un'area tipicamente montuosa costituita dalla frazione del massiccio del Monte Morrone che rientra nell'ambito comunale, e da un'altra decisamente pianeggiante. Il paesaggio che ne risulta è, quindi, caratterizzato da dorsali montuose all'interno delle quali si sviluppano profonde incisioni, versanti che recano i segni dell'azione intensa delle acque e caratterizzati, alla base, dalla presenza di coni e falde di detrito.

Il rilievo appenninico compreso nel territorio è costituito prevalentemente dalla parte centrale del monte Morrone che ha, in questo ambito, la sua vetta più elevata (mt 2.061) ed è interamente compresa nel settore orientale dalla Conca di Sulmona. Ad Ovest il territorio comunale presenta solo una piccola emergenza che raggiunge i 674 mt. A sud sono presenti piccoli lembi, i più depressi, appartenenti alla struttura del Colle Mitra la cui vetta arriva a mt 1067. La parte del territorio comunale pianeggiante ha un'altitudine di circa mt 400.

La catena occidentale degli Appennini e le strutture del Gran Sasso e della Maiella rappresentano barriere climatiche di notevole consistenza: la prima blocca i venti umidi provenienti dal Tirreno, le altre due arrestano i venti gelidi del Nord che soffiano sull'Adriatico dando origine a frequenti piogge o nevicate, più copiose sul versante orientale del rilievo.

Le caratteristiche orografiche della regione influiscono sensibilmente sulle variazioni climatiche e in particolare sulla distribuzione delle precipitazioni. La Conca di Sulmona propriamente detta presenta un valore medio di 655 mm di pioggia annui con 87 giorni piovosi con valori di picco pari a 742 mm (1976) con 105 giorni piovosi ed un minimo di 459,2 mm con 81 giorni piovosi (1965). Non si escludono però forti precipitazioni a carattere temporalesco di breve entità a carattere eccezionale (1° settembre 2008).

La temperatura media dell'Abruzzo è compresa tra i 12° ed i 16° C. L'andamento mensile è caratterizzato da un massimo che si verifica quasi ovunque (28.4°) e da un minimo in gennaio (-1°). Le estati sulla costa sono miti, secche e ventilate; nelle zone interne sono calde ed afose; fresche e ventilate nelle zone montane. La temperatura media della Conca di Sulmona raggiunge temperature minime molto basse, tanto che la media dei valori diurni di 20 anni (1941-60) porta a gennaio ad un valore che supera di poco i 3°.

La concomitanza dei tre fattori climatici (precipitazioni, temperatura, venti) influisce in modo determinante su caratteristiche, estensione, durata e spessore del manto nevoso.

Nella Conca Peligna la presenza di neve è in genere abbastanza cospicua ma non si escludono periodi di scarsa o addirittura mancanza di neve nella parte pianeggiante.

Nella Conca di Sulmona i venti dominanti sono due e provengono dai quadranti settentrionale e meridionale. Le porte di ingresso sono costituite dalle gole di Popoli a Nord, dal Valico delle Cinque Miglia a Sud; ad Ovest dalla Forra di S. Venanzio, e ad Est dal Valico della Forchetta. Un ulteriore elemento di penetrazione si trova con la bassa valle sul Passo San Leonardo. Da questi ingressi entrano i venti dominanti nella zona dai quadranti settentrionali e meridionali del territorio. Si tratta di correnti di tramontana e scirocco. Questi risentono, nella frequenza e nella forza, delle stagioni; più intensi i venti settentrionali nella stagione invernale quando sono anche apportatori di neve; in questa stagione sono anche più frequenti le sciroccate, in genere successive a periodi di innevamento.

Estensione territoriale	58,33 Km ²
Popolazione residente	23.534
Principali vie di comunicazione	SS 17
Principali corsi d'acqua	Torrente Vella, Torrente Gizio e Fiume Sagittario
Comuni confinanti	Bugnara, Cansano, Caramanico Terme, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Salle, Sant'Eufemia a Maiella
Altitudine	Min: 319 Max: 2061 Casa Comunale: 405

Sulmona è posta nel cuore dell'Abruzzo interno, nella Valle Peligna, alla confluenza dei fiumi Gizio e Vella, alle pendici del Monte Morrone.

Le principali frazioni sono Badia-Bagnaturo, Marane, Acqua Santa, Albanese, Banchette, Case Bruciate, Casa di cura Santa Lucia, Case Comunali Forma Torta, Case Iommi, Case Panetto, Case Susi I, Case Susi II, Casino Corvi, Fonte d'Amore, Santa Lucia, Torrione, Tratturo I, Tratturo II, Vallecorno, Zappannotte

La città è posizionata lungo la SS17 che fino agli anni settanta ha costituito il principale asse di collegamento tra le zone adriatiche con il Napoletano. Solo con la realizzazione della rete autostradale di collegamento tra l'Adriatico ed il Tirreno degli anni '70 La città di Sulmona perdeva questa situazione di privilegio.

La città è facilmente raggiungibile sia in auto (casello autostradale, SS 17) che in treno (nodo ferroviario con linee per L'Aquila - Terni, Pescara – Avezzano - Roma, Castel di Sangro – Isernia - Napoli). La città è costituita essenzialmente dal centro storico e da due zone di espansione sviluppatesi negli 60/70 una a sud l'altra ad ovest dell'antico borgo. La zona industriale, situata a nord, è caratterizzata soprattutto dall'insediamento della Magneti Marelli che costituisce la maggiore realtà occupazionale della zona.

La citata SS 17 attraversa il centro di Sulmona e soltanto negli anni ottanta è stata realizzata una variante che decongestiona il centro dal traffico di passaggio.

Il centro storico è attraversato dalla vecchia SS 17 che lo divide in due parti quasi simmetricamente. Esternamente la viabilità principale è costituita dalle due strade di circonvallazione tangenti l'antica cinta muraria. Il collegamento tra le strade di viabilità principale interne ed esterne e le eventuali vie di fuga sono fortemente condizionate dalla presenza.

MORFOLOGIA

La successione stratigrafica caratteristica della Conca di Sulmona ha come tema dominante la deposizione ciclica ed embricata di materiali grossolani incoerenti e di materiali fini e coesivi. In sostanza si tratta di banchi di ghiaia e sabbia, che si alternano ad orizzonti di limi lacustri. Negli orizzonti incoerenti si rinvencono spesso livelletti sabbiosi.

Possiamo individuare tre aree: quella dell'agglomerato industriale, la zona di espansione della città (compresa l'area del presidio ospedaliero) e, infine, il centro storico.

L'area dell'agglomerato industriale è caratterizzata da un'alternanza di limi, sabbie, ghiaie e detrito calcareo. In questa zona la falda è presente in maniera diffusa.

Nella zona di espansione (situata nella quasi totalità sul terrazzo di Sulmona) manca, nella parte superficiale, il banco limo-sabbioso e immediatamente sotto il terreno agricolo compare il banco di ghiaia e sabbia intercalato da lenti limose e limo-sabbiose.

L'area del centro storico presenta, in successione, terreno di riporto costituito da suoli alterati limosi molto umidi contenenti materiale lapideo e resti di materiale da costruzione proveniente sicuramente dai pregressi eventi sismici, ghiaie e sabbie ben addensate con livelletti limosi intercalati umidi.

PATRIMONIO EDILIZIO ED INFRASTRUTTURALE

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio, la città di Sulmona è ricca di servizi ed attrezzature, nonché di luoghi di culto e beni di interesse artistico e culturale.

Fra i servizi e le attrezzature, vanno citati l'ospedale di Sulmona, posto nella parte più a sud della città, poco fuori il centro storico. A ridosso di quest'ultimo invece, in corrispondenza della villa comunale, nella zona a nord si trova lo stadio. Percorrendo le traverse che collegano la città storica all'immediata periferia si trovano il cinema e il teatro, strutture ricettive, musei ed un liceo. Nella zona di nuova espansione, a est, si concentrano le scuole di diverso ordine e grado, insieme al palasport. Altre attrezzature sportive si trovano a sud della città.

Le sedi istituzionali – Provincia, Municipio – sono collocate nella parte torica della città, così come la sede della Polizia Municipale. I Vigili del Fuoco, si trovano appena fuori dal centro, nella zona ovest.

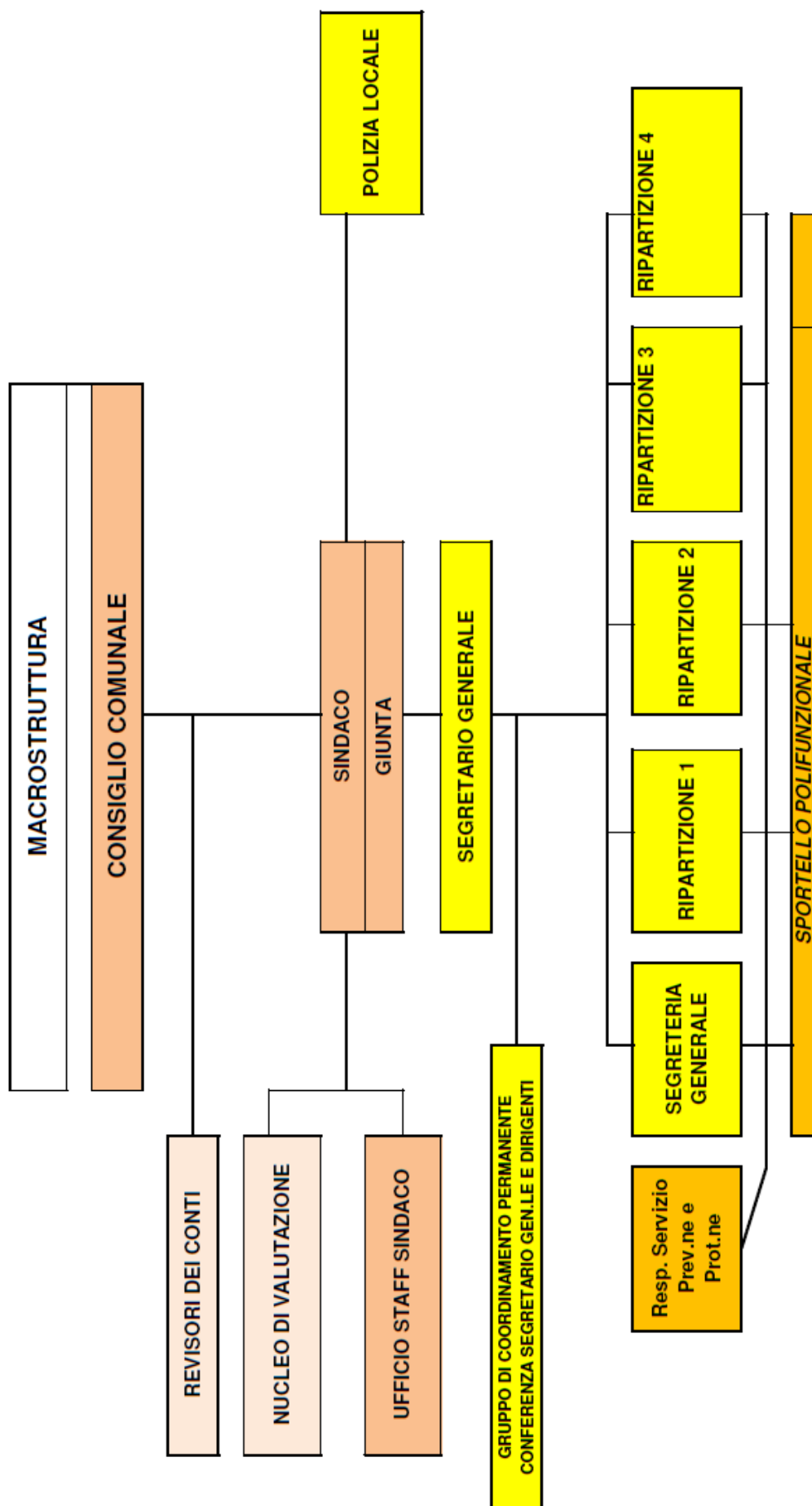
Spingendosi a nord, superando l'area immediatamente periferica rispetto al centro storico, si arriva nella zona industriale vera e propria, in cui sorgono diverse attrezzature commerciali ed attività produttive, tra cui va citata la Magneti Marelli – richiamata in seguito nel capitolo dedicato al rischio industriale.

La stazione ferroviaria si trova all'altezza della zona industriale, ad ovest di quest'ultima, e collega la città di Sulmona con L'Aquila, Pescara, Roma, Terni, Isernia, Napoli.

Annesse alle infrastrutture stradali che circondano il centro storico, sono presenti diversi ponti e sottopassi, che collegano il cuore della città con l'immediata periferia e con la rete stradale e autostradale circostante.



CITTÀ DI SULMONA
Medaglia d'Argento al Valor Militare
PROVINCIA DELL'AQUILA



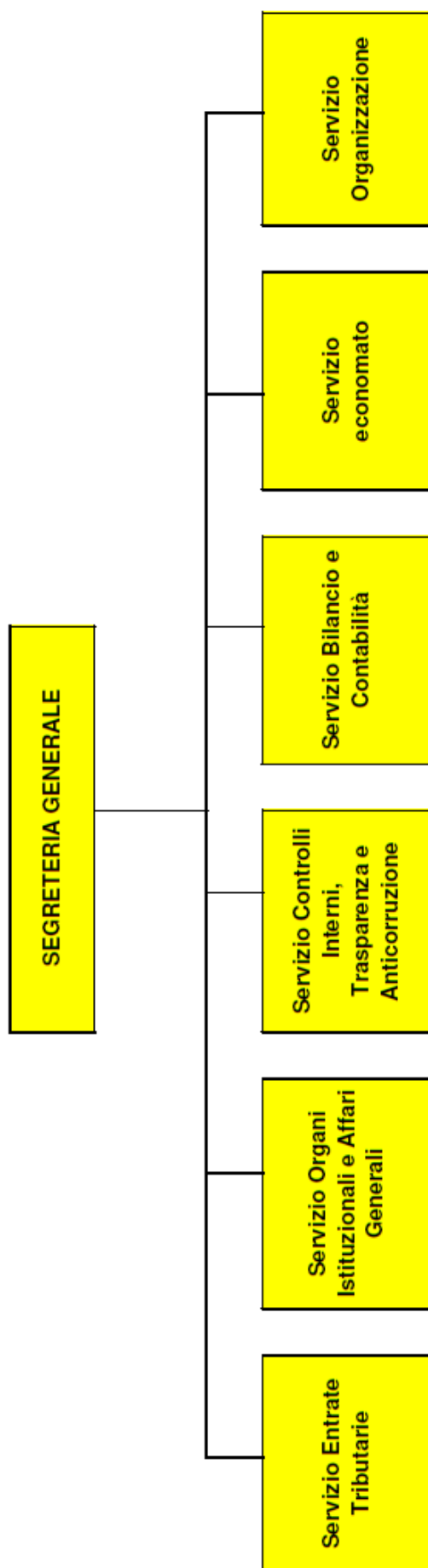


CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA DELLA SEGRETERIA GENERALE ARTICOLAZIONE PER SERVIZI



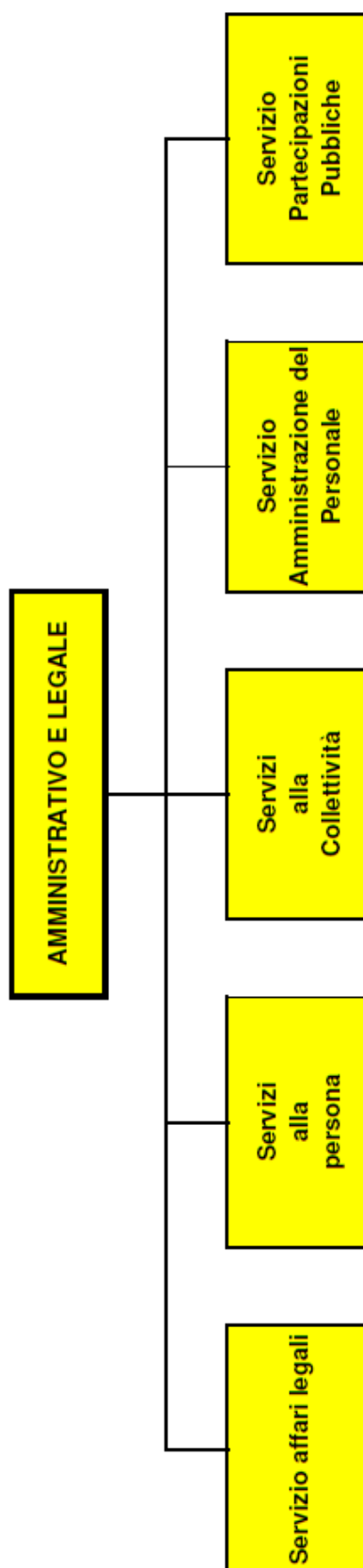


CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA RIPARTIZIONE 1 ARTICOLAZIONE PER SERVIZI



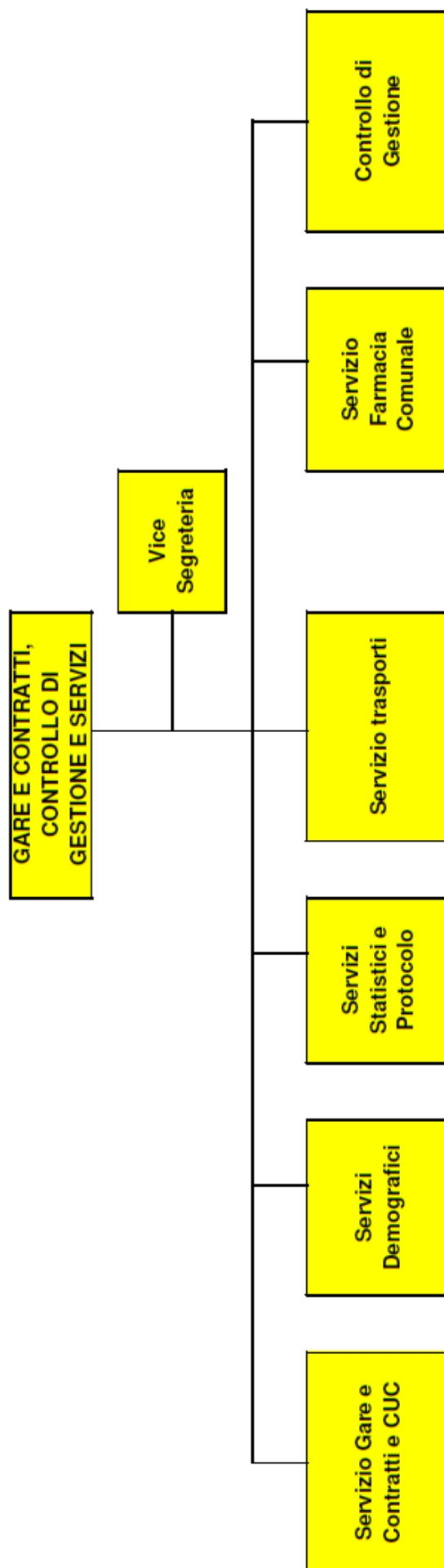


CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA RIPARTIZIONE 2° ARTICOLAZIONE PER SERVIZI



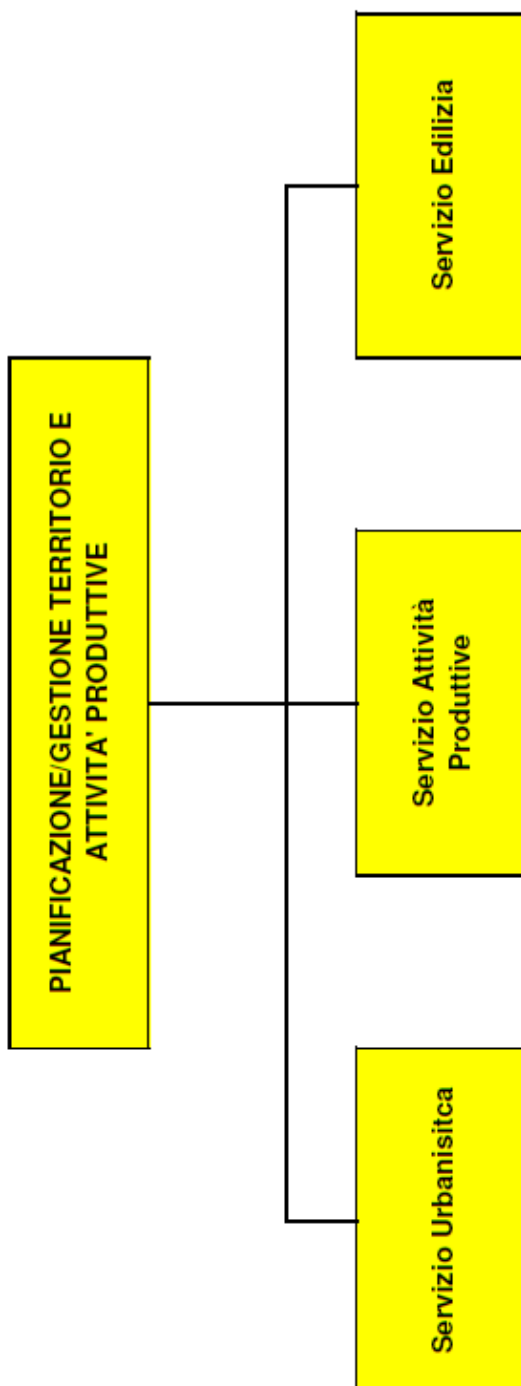


CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA RIPARTIZIONE 3° ARTICOLAZIONE PER SERVIZI



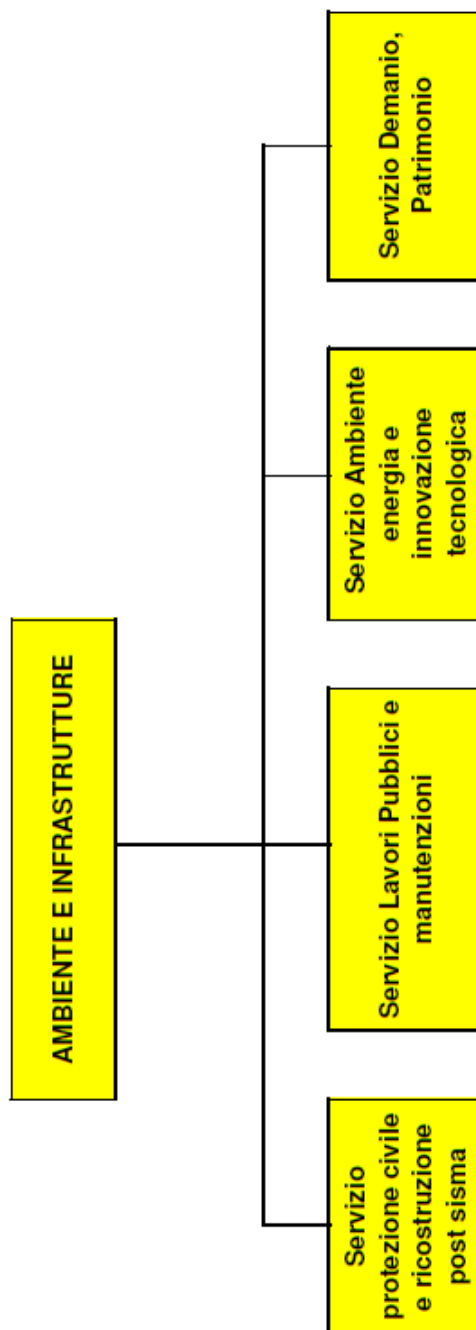


CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA RIPARTIZIONE 4° ARTICOLAZIONE PER SERVIZI

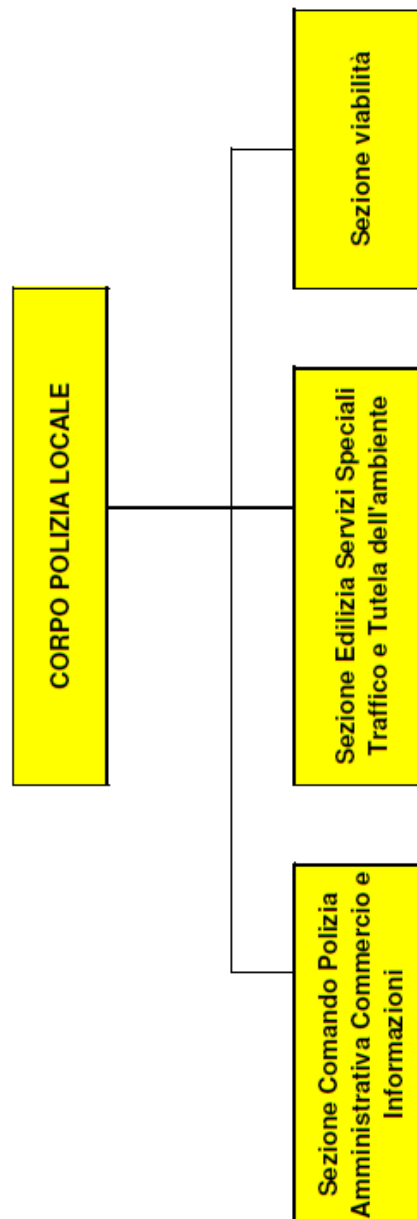




CITTÀ DI SULMONA

Medaglia d'Argento al Valor Militare
PROVINCIA DELL'AQUILA

STRUTTURA CORPO POLIZIA MUNICIPALE ARTICOLAZIONE PER SEZIONI



2. Rischi del territorio

Il territorio del Comune di Sulmona (AQ) risulta esposto alle seguenti tipologie di rischio:

A. Rischio meteo, idrogeologico ed idraulico:

La pericolosità idrogeologica mostra le scarpate, gli orli, e le frane; queste ultime sono classificate in attive, non attive e quiescenti. All'interno del Comune di Sulmona, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) mostra che nel territorio sono presenti alcune aree a rischio 1 - per il quale i danni sociali ed economici sono marginali – e aree a rischio 2 - per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche - concentrate particolarmente lungo il bacino del fiume Vella e del fiume Gizio. Questi rischi derivano da orli di scarpata di erosione fluviale o torrentizia appunto e da superfici con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e concentrato. Alcune zone a rischio frana sono concentrate sul versante del Morrone, dove si verificano generalizzate cadute di massi determinate dalle condizioni di giacimento degli orizzonti e dalla particolare morfologia.

Lo studio effettuato sul versante sud-occidentale della Montagna del Morrone è stato, pertanto, mirato alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico a seguito dell'incendio boschivo occorso nell'area nell'agosto 2017. Tale evento pirologico ha aggravato le criticità geomorfologiche e geo-pedologiche del versante, aumentando la possibilità di innesco di fenomeni gravitativi, con particolare riferimento a frane da crollo e colate detritiche (debris flows), e la possibilità di ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica delle aree poste alla base del versante.

B. Rischio incendi boschivi di interfaccia:

L'analisi della pericolosità pirologica estiva invece ha mostrato che nel Comune di Sulmona quest'ultima non è elevata nel centro storico della città, mentre la pericolosità aumenta nei pressi del Monte Morrone e nelle frazioni, in cui raggiunge il suo valore massimo. In generale la pericolosità pirologica è classificata come bassa nel centro storico e non interessa le aree costruite, ma si presenta medio-alta all'esterno del sistema insediativo. Infatti, le zone a rischio incendio si concentrano principalmente lungo il parco fluviale all'esterno del centro storico, in cui la presenza di pioppi, facilmente incendiabili, compromette la sicurezza della zona. Verso la zona montana invece, la pericolosità - e di conseguenza il rischio - è molto elevata e deriva dal rimboschimento di conifere, sia nella fascia altocollinare che in quella submontana. Il rischio si estende anche in zona Marane e Badia - Bagnaturo, deriva in particolare da incolti, pinete e vegetazione spontanea, arrivando a margine dei nuclei abitati.

C. Rischio sismico:

In primo luogo, si è andato ad individuare in che zona sismica ricade il comune di Sulmona attraverso la mappa delle PGA (Peak Ground Acceleration), ossia la misura della massima accelerazione del suolo indotta dal terremoto e registrata dagli accelerometri. Il PGA misura l'intensità di un terremoto in una singola area geografica.

In base al valore massimo del PGA misurato o prevedibile, il territorio italiano era suddiviso in quattro zone sismiche:

- ZONA 1: $0.25g < PGA < 0.35g$
- ZONA 2: $0.15g < PGA < 0.25g$
- ZONA 3: $0.05g < PGA < 0.15g$
- ZONA 4: $PGA < 0.05g$

Dove con "g" è intesa l'accelerazione di gravità.
Il Comune di Sulmona ricade in zona 1.

La storia sismica della città mostra come periodicamente si registri un terremoto di intensità significativa. Molti sono stati i sismi, ma forse il più significativo è costituito dal terremoto del 1706; esso produsse notevoli e diffusi danni ed è "responsabile" dell'aspetto settecentesco con cui il centro storico è pervenuto ai nostri giorni.

La distribuzione del danno nel centro storico dovuto ai terremoti del 1706, 1915, 1933, 1984 e 2009 non consente la netta individuazione di zone caratterizzate da un sistematico e tipico risentimento. Il danneggiamento causato dai citati terremoti con origine esterna alla conca peligna sembra interessare l'intero centro storico, nonostante la diversa storia urbanistica ed edilizia. Al più sembra possibile individuare un certo

addensamento di punti di danno nelle fasce a ridosso delle scarpate di Vella e Gizio. Ciò suggerisce di indirizzare proprio in quei settori le future indagini geologiche e sismometriche.

D. Rischio industriale:

Il rischio industriale all'interno del Comune di Sulmona si può definire concentrato nella zona a nord della città, in cui sono presenti stabilimenti industriali. In particolare, si fa riferimento alla Magneti Marelli, stabilimento che si occupa di progettazione e realizzazione di apparati e componenti per sospensioni autoveicoli, attraverso i processi di lastratura, lavorazioni meccaniche, assemblaggio, verniciatura e trattamenti termici.

L'arteria stradale più importante all'interno della cosiddetta "area operativa" è il tratto del Viale della Repubblica compreso tra due rotatorie di grandi dimensioni.

Gli effetti che potrebbero svilupparsi da eventi incidentali sono: rottura/foratura linee gas infiammabili con rilascio di metano o endogas e rilascio tossico al camino.

E. Rischio neve /ghiaccio:

Per quanto riguarda il rischio, ogni comune può far riferimento al sistema di allerta *Allarmeteo*, che ogni giorno invia al comune i bollettini e le previsioni metereologiche, corredati dal livello di allerta. È compito del comune attivare il C.O.C. qualora ce ne fosse bisogno.

F. Rischi ferroviario:

In particolare, nel Comune di Sulmona si individua la presenza del rischio di incidente ferroviario data la presenza di un'importante stazione regionale, snodo di diverse linee provenienti da L'Aquila, Avezzano, Roccaraso, Pescara, Roma. Il livello più alto, per quanto poco probabile, si concentra nei tratti ferroviari che attraversano le gallerie presenti nel territorio, poiché se dovesse deragliare il convoglio sarebbe uno scenario di danno particolare nel quale non si potrebbe intervenire in maniera ordinaria.

G. Altri rischi:

- Vento forte
- Rischio fulmini
- Emergenza caldo
- Rischio derivante da invasi idrici

H. Manifestazioni ad alto impatto locale.

Le varie tipologie di rischio saranno analizzate in seguito in maniera più dettagliata.

Per ciascuna tipologia vengono delineate nelle relative sezioni (A, B, C,...) il sistema di allertamento (così come definito dalla D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio"), gli scenari d'evento ed il modello di intervento dettagliato per le diverse fasi di allerta.

Per quanto riguarda la sezione H "Altri rischi" e la sezione I "Manifestazioni ad alto impatto locale" si procede illustrando in maniera generale i rischi, facendo riferimento in particolar modo all'aspetto dell'informazione e della comunicazione, come indicato nel paragrafo 4 del presente Piano di Emergenza.

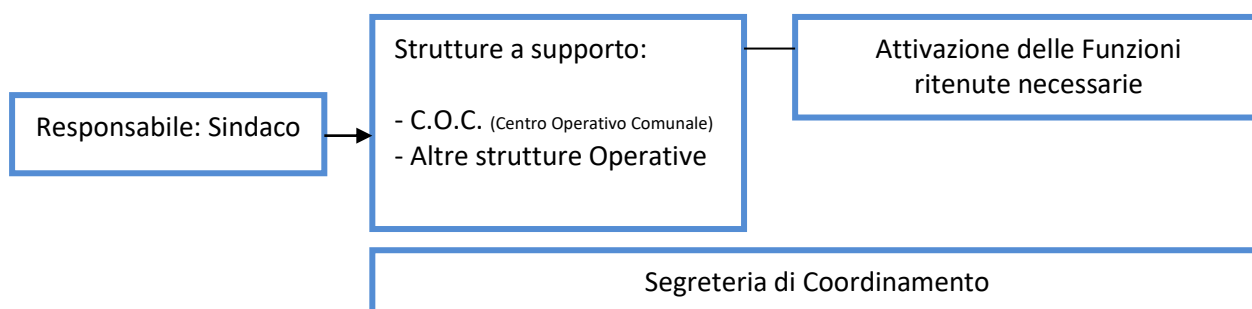
3. Modello di Intervento

Il modello di intervento descritto per ciascuna tipologia di rischio, riporta in forma tabellare le azioni minime da mettere in atto in caso di evento ed i soggetti da coinvolgere.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Sulmona (AQ), prevede un modello di intervento così definito:



Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile per il suo Comune, attiva, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ossia il centro di coordinamento che lo supporterà nella gestione dell'emergenza per assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione, grazie alle Funzioni di Supporto.

Il modello d'intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza viene valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. Funzione Tecnica e Pianificazione

sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, sociosanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. Funzione Volontariato

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (ex D.P.R. 194/2001 –

ora Dlgs 2 gennaio 2018 n°1, artt. 39 e 40). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione Materiali e Mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione Servizi Essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione Censimento Danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione Strutture Operative*

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. *Funzione Telecomunicazioni*

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. *Funzione Assistenza alla Popolazione*

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale preesistente.

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione si rimanda alla scheda *COC-Struttura e Funzioni*.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento (Responsabile: Funzionario Amministrativo Ufficio Tecnico)**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale. In supporto al Responsabile della Segreteria di Coordinamento intervengono la Dirigenza del settore economico finanziario del Comune di Sulmona (responsabile controllo e gestione della spesa) e lo stesso ufficio tecnico del Comune di Sulmona (supporto al coordinamento delle funzioni di supporto e gestione C.O.C.).

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di

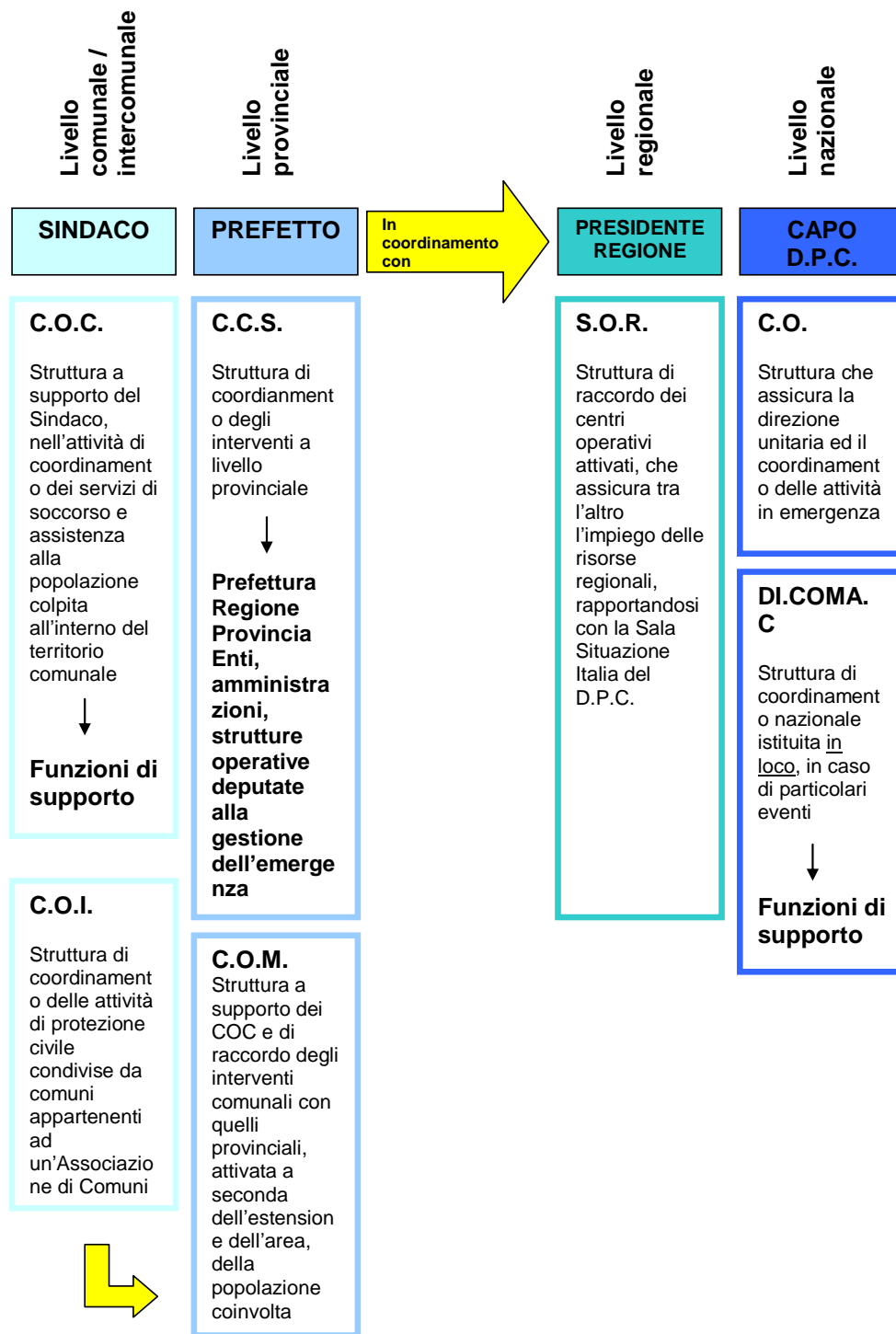
soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale / C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.

Di seguito uno schema illustrativo dei centri di coordinamento:



3.2 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare viene riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR6).

Il Presidio territoriale è rappresentato da squadre, anche miste, di tecnici, vigili urbani e volontariato locale e viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili e critici del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenze gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,...).

L'attività del Presidio consiste nel reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, in tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività, il Comune di Sulmona (AQ) ha stipulato apposite convenzioni con le seguenti organizzazioni di volontariato operanti all'interno del territorio comunale:

- Gruppo Comunale di Protezione Civile
- CISOM, Ordine di Malta

Mentre le associazioni di volontariato presenti sul territorio, con le quali non sono state stipulate convenzioni con il Comune sono:

- Associazione Nazionale Alpini
- Croce Rossa Italiana

3.3 Le aree di emergenza

All'interno della cartografia di piano è stata riportata l'individuazione delle aree di emergenza, secondo i criteri riportati nell' ALLEGATO C delle *"Linee Guida per la Pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza"* di cui alla D.G.R. n. 521 del 23/07/2018.

Le Aree non risultano provviste di segnaletica, previste dalle Linee Guida per la Cartellonistica di emergenza di cui alla D.G.R. n. 811 del 21/11/201; Si intende provvedere al recepimento delle suddette Linee Guida nel primo Consiglio Comunale utile successivo alla concessione del nulla osta da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo relativo al presente piano di emergenza e alla conseguente predisposizione della cartellonistica di emergenza.

Inoltre, si segnala in questa sede l'esistenza di un accordo con il confinante Comune di Pratola Peligna per la condivisione di un'area di accoglienza, sita in località Bagnaturo, concessa in fruizione del Comune di Sulmona, che si allega al presente piano e si individua sulla Planimetria relativa alle Aree di Emergenza.

Infine, si fa presente che l'Amministrazione Comunale di Sulmona sta provvedendo alla stesura di un accordo anche con il limitrofo Comune di Introdacqua per la condivisione di un'altra area, in questo caso adibita ad Area di Attesa, in località Torrione. Anche quest'ultima verrà individuata preventivamente sulla Planimetria delle Aree di Emergenza, in attesa dell'accordo fra i Comuni suddetti.

4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

Pertanto il Sindaco, autorità di Protezione Civile, in qualità di responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario, sta predisponendo un piano di comunicazione, grazie al quale la popolazione sarà sensibilizzata sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in special modo se di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano prevede:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.).

Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E', pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco ha, inoltre, individuato una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale, in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione.

Fra le varie iniziative del Comune di Sulmona c'è il progetto "Comunicare per Proteggere: Cittadino soccorritore di sé stesso". Questa collaborazione creata con i diversi Enti e società aderenti al progetto è finalizzata a favorire la consapevolezza dei cittadini sui rischi sul territorio e la conoscenza dei mezzi di pianificazione per l'adozione delle più opportune misure di autoprotezione.

Le attività già sviluppate negli anni da parte dell'Amministrazione Comunale, in ambito di comunicazione ed in collaborazione con la Protezione Civile sono state:

- | | |
|----------------------|--|
| - 14 giugno 2005 | Convegno "1° forum locale dei soggetti di Protezione Civile" |
| - luglio 2005 | Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo |
| - 8 luglio 2005 | Convegno "FORUM DI PROTEZIONE CIVILE - Cambiamenti Climatici: Alluvioni, Frane e sanità" |
| - 9/10 febbraio 2006 | Convegno in materia di rischio sismico "PROGETTO S.I.S.M.A. Community INTERREG IIIB" |
| - luglio/agosto 2006 | Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e incendi boschivi |
| - 15 marzo 2006 | Convegno in materia di rischio sismico "XVI Settimana della cultura scientifica e tecnologica" |

- 1° febbraio 2007	Convegno in materia di rischio sismico "Il terremoto del 1706: Memoria storica e prospettive per la mitigazione del rischio sismico a Sulmona"
- luglio/agosto 2007	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo
- 21 luglio 2007	Incontro formativo 1^ giornata distrettuale sulla sicurezza nelle scuole
- luglio/agosto 2008	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e antincendio boschivo
- dicembre 2008	Incontro informativo attività formativa alla popolazione dei borghi e sestieri, protocollo di intesa
- aprile 2009	Incontro informativo rivolto alla popolazione sul rischio sismico
- luglio/agosto 2009	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e antincendio boschivo
- 22 luglio 2009	Attività dimostrativa/educativa ragazzi campo scuola
- 22 maggio 2010	Attività formativa alle scuole su antincendio boschivo
- luglio/agosto 2010	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e antincendio boschivo
- 6 novembre 2010	Convegno in materia di rischio sismico "la prevenzione dal terremoto"
- 6 novembre 2010	Convegno in materia di rischio sismico "Prevenzione sismica nella Valle Peligna"
- 25 novembre 2010	Convegno sulla sicurezza nelle scuole Istituto comprensivo "L. Radice"
- 12 aprile 2011	Incontro formativo/informativo "La settimana della sicurezza nelle scuole" Istituto comprensivo "L. Masciangioli"
- 15 aprile 2011	Incontro formativo/informativo "La settimana della sicurezza nelle scuole" Scuola Media "Capograssi"
- 28/29 maggio 2011	Incontri formativi/informativi alla popolazione in occasione del Ventennale della Croce Rossa Italiana di Sulmona
- 09 giugno 2011	Campagna informativa agli alunni sugli incendi boschivi Istituto scolastico "L.Radice"
- luglio/agosto 2010	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e antincendio boschivo
- luglio/agosto 2012	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo e antincendio boschivo
- dicembre 2012	Campagna informativa sul rischio sismico - prima lezione ai cittadini del centro storico
- 19 aprile 2013	Convegno in materia di rischio sismico "La prevenzione sismica e il piano di Protezione Civile"
- 3 maggio 2013	Attività dimostrativa alle scuole - scuola elementare e materna "FILIPPINI"
- luglio/agosto 2013	Campagna di informazione alla popolazione sull'emergenza caldo
- 21 agosto 2013	Attività educativa/informativa ai ragazzi campo scuola
- 23 nov 2013	Convegno in materia di rischio sismico "Perché è così drammatico l'impatto dei terremoti in Italia"
- ottobre 2014	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 15 maggio 2015	Campagna di informazione su rischio sismico "La settimana della sicurezza nelle scuole" - Scuola Media "Capograssi"
- 28 maggio 2015	Campagna di informazione sul rischio sismico "La settimana della sicurezza nelle scuole" - Istituto comprensivo "L. Masciangioli"
- 10/11 ottobre 2015	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 15/16 ottobre 2016	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 22 ottobre 2016	Convegno in materia di rischio sismico "Cosa c'è sotto"
- 11 novembre 2016	Convegno "Sicurezza sismica, progettiamo il futuro delle aree interne"
- novembre/dicembre 2016	Campagna informativa sul rischio sismico - incontri con la popolazione delle frazioni: 28 novembre. Frazione Badia 30 novembre. Frazione Cavate 7 dicembre. Torrione frazioni Torrione, Banchette, Vallecorno e Arabona

	12 dicembre. Frazione Marane;
	15 dicembre. Frazione Bagnaturo e Case Lupi;
- gennaio 2017	Incontro formativo/informativo "La settimana della sicurezza nelle scuole" Ist. Superiore Ovidio
- marzo/aprile 2017	Campagna di informazione sul rischio sismico Plesso scolastico "Dottrina Cristiana"
- 20 settembre 2017	Documentario informativo rivolto alla popolazione sull'incendio del Monte Morrone
- 14/15 ottobre 2017	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 17 novembre 2017	Convegno in materia di rischio sismico rivolto alla popolazione "La città e il tempo"
- 02 dicembre 2017	Convegno in materia di rischio sismico rivolto alla popolazione "Terremoto: scuole in sicure"
- marzo/aprile 2018	Campagna informativa sul rischio sismico - incontri con la popolazione del centro storico (borghi e sestieri):
	21 marzo 2018 Sestiere di Porta Filiamabili
	22 marzo 2018 Borgo di S.M. della Tomba
	23 marzo 2018 Sestiere di Porta Bonomini
	10 aprile 2018 Borgo Pacentrano
	11 aprile 2018 Sestiere di Porta Manaresca
	12 aprile 2018 Borgo San Panfilo
	13 aprile 2018 Sestiere di Porta Iapasseri
- 25 maggio 2018	Campagna di informazione sul rischio sismico rivolto agli alunni delle scuole cittadine
- 13/14 ottobre 2018	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 22 novembre 2018	Incontro formativo/informativo "La settimana della sicurezza nelle scuole" varie scuole cittadine
- 12/13 ottobre 2019	Campagna informativa nazionale sul rischio sismico "IO NON RISCHIO"
- 30 ottobre 2019	Incontro formativo/informativo sul rischio sismico rivolto agli alunni delle scuole cittadine svolto nell'ambito del progetto "comunicare per proteggere: cittadino soccorritore di sé stesso"
	Convegno in materia di rischio sismico rivolto alla popolazione svolto nell'ambito del progetto "comunicare per proteggere: cittadino soccorritore di sé stesso"

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico è strutturato in modo che, a seguito della Dichiarazione della Fase di attivazione da parte della Regione e del Livello di allerta diramato dal Centro Funzionale, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, dichiara per il proprio territorio una Fase Operativa.

Pertanto, per ogni fase di allerta, il Sindaco e la sua struttura di supporto svolgono delle azioni che garantiscono una pronta risposta.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "Sistema di Allertamento regionale Multirischio", approvate con D.G.R. n. 521/2018.

Il Bollettino di Criticità regionale, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale d'Abruzzo e pubblicato sul sito <http://allarmetee.regione.abruzzo.it/home>, riporta una valutazione degli effetti al suolo, determinati dagli eventi meteo previsti, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale.

Pertanto, sulla base del livello di allerta definito per la **zona Abru B**, in cui ricade il **Comune di Sulmona (AQ)** il Sindaco, o suo delegato, dichiara la Fase operativa di attivazione della propria struttura, tenuto conto dello scenario previsto (descritto all'interno della Tabella degli scenari e legato alle tipologie di fenomeno previste), della capacità di risposta del proprio sistema locale, nonché delle criticità presenti all'interno del proprio territorio.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

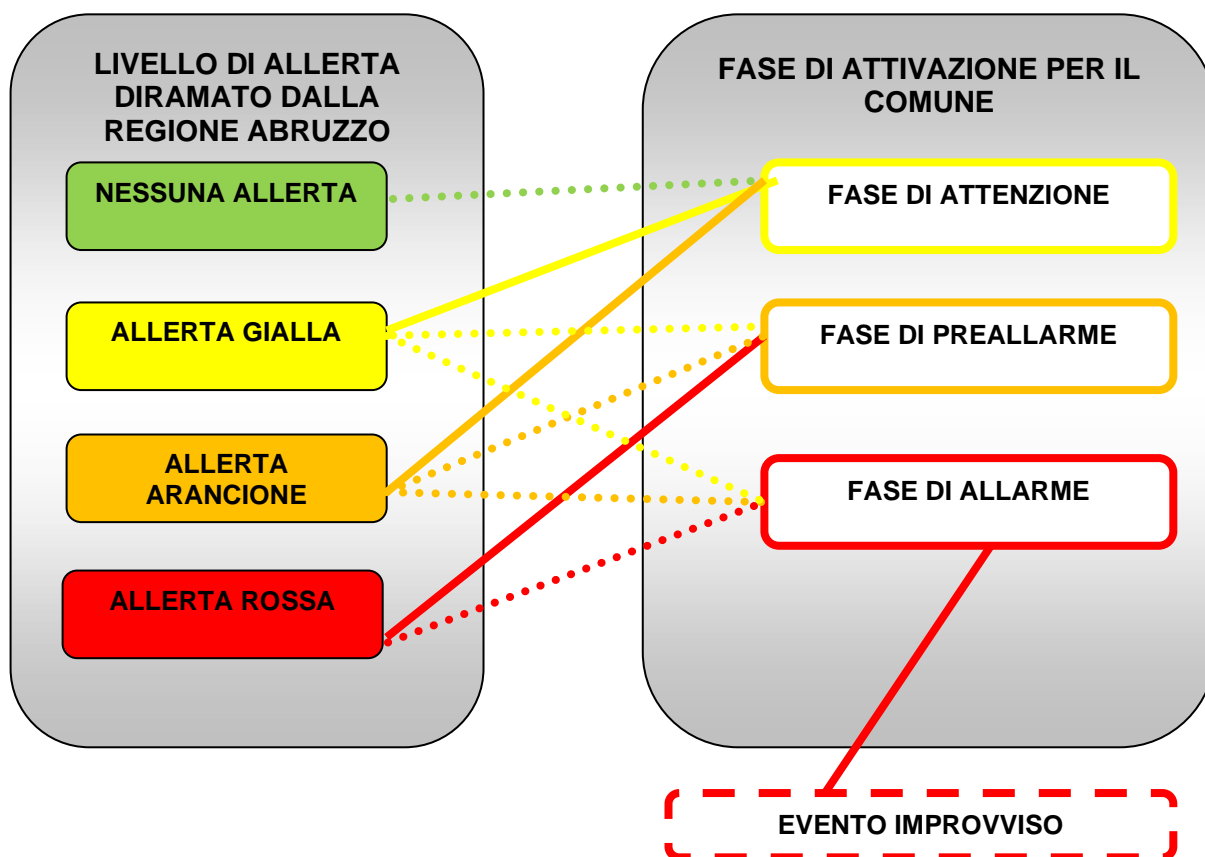
- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali.

L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica;
- Idrogeologica.

Con riferimento alla fase di attivazione da dichiarare da parte del Sindaco per il proprio ambito di operatività e competenza, si precisa che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente, tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



—— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>.

*Il **Bollettino di criticità regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (NESSUNA ALLERTA, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).*

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, come i temporali, nonché le aree ritenute critiche e fragili dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio.

Le aree sono censite attraverso la scheda allegata al piano, denominata scheda CR2, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Inoltre, dovranno essere evidenziati i punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (zone nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it> le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<div></div> <div>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.</div>	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Nel corso dell'estate 2017 una serie di gravi incendi boschivi ha colpito il territorio regionale. In particolare, nel mese di agosto un evento di vaste dimensioni ha percorso il versante sud-occidentale della Montagna del Morrone coinvolgendo un territorio di circa 2540 ha. Una consistente alterazione delle caratteristiche geomorfologiche e geo-pedologiche (es. perdita di coesione e resistenza al taglio degli apparati radicali), causata dal passaggio del fuoco, ha aumentato la possibilità di innesco di fenomeni gravitativi con possibili ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica delle aree poste alla base del versante stesso.

Tra i parametri naturali predisponenti dei fenomeni gravitativi può essere considerato anche il passaggio degli incendi boschivi. È, infatti, noto come gli incendi boschivi possano portare a notevoli cambiamenti geomorfologici, predisponendo l'area interessata dall'evento a fenomeni di erosione delle superfici rocciose e di trasformazione della struttura e delle proprietà del suolo. Gli effetti geomorfologici postincendio sono trattati ampiamenti, a livello internazionale, con differenti metodologie di analisi a seconda della scala di lavoro, delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche e della severità degli incendi boschivi.

Tra i fenomeni di dissesto idrogeologico post-incendio si inseriscono, in particolare, le frane da crollo e le colate detritiche (debris flows). Queste ultime risultano spesso generate da eventi meteo-climatici intensi su versanti caratterizzati da vegetazione bassa o scarsa e possono indurre fenomeni di instabilità nelle zone più acclivi del versante. Esse aumentano percentualmente favorendo i fenomeni di erosione nelle zone più elevate, specie in aree interessate più volte da incendi boschivi negli anni precedenti, e i processi di accumulo nelle zone poste alla base del versante. La valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni gravitativi si presenta, soprattutto nei territori montani, come un'operazione necessaria e imprescindibile per una corretta pianificazione e gestione del territorio.

Si fa riferimento agli studi effettuati dall'Università "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara riguardo "l'analisi di valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico nelle aree percorse da incendi boschivi nell'area della Montagna Morrone a seguito degli incendi boschivi verificatisi nell'anno 2017".

La cartografia di pericolosità e rischio costituisce una tappa fondamentale per la conoscenza del territorio e rappresenta un elemento strategico e propedeutico alle attività di programmazione in materia di difesa, protezione e gestione del territorio. Lo studio effettuato sul versante sud-occidentale della Montagna del Morrone è stato, pertanto, mirato alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico a seguito dell'incendio boschivo occorso nell'area nell'agosto 2017. Tale evento pirologico ha aggravato le criticità geomorfologiche e geo-pedologiche del versante, aumentando la possibilità di innesco di fenomeni gravitativi, con particolare riferimento a frane da crollo e colate detritiche (debris flows), e la possibilità di ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica delle aree poste alla base del versante.

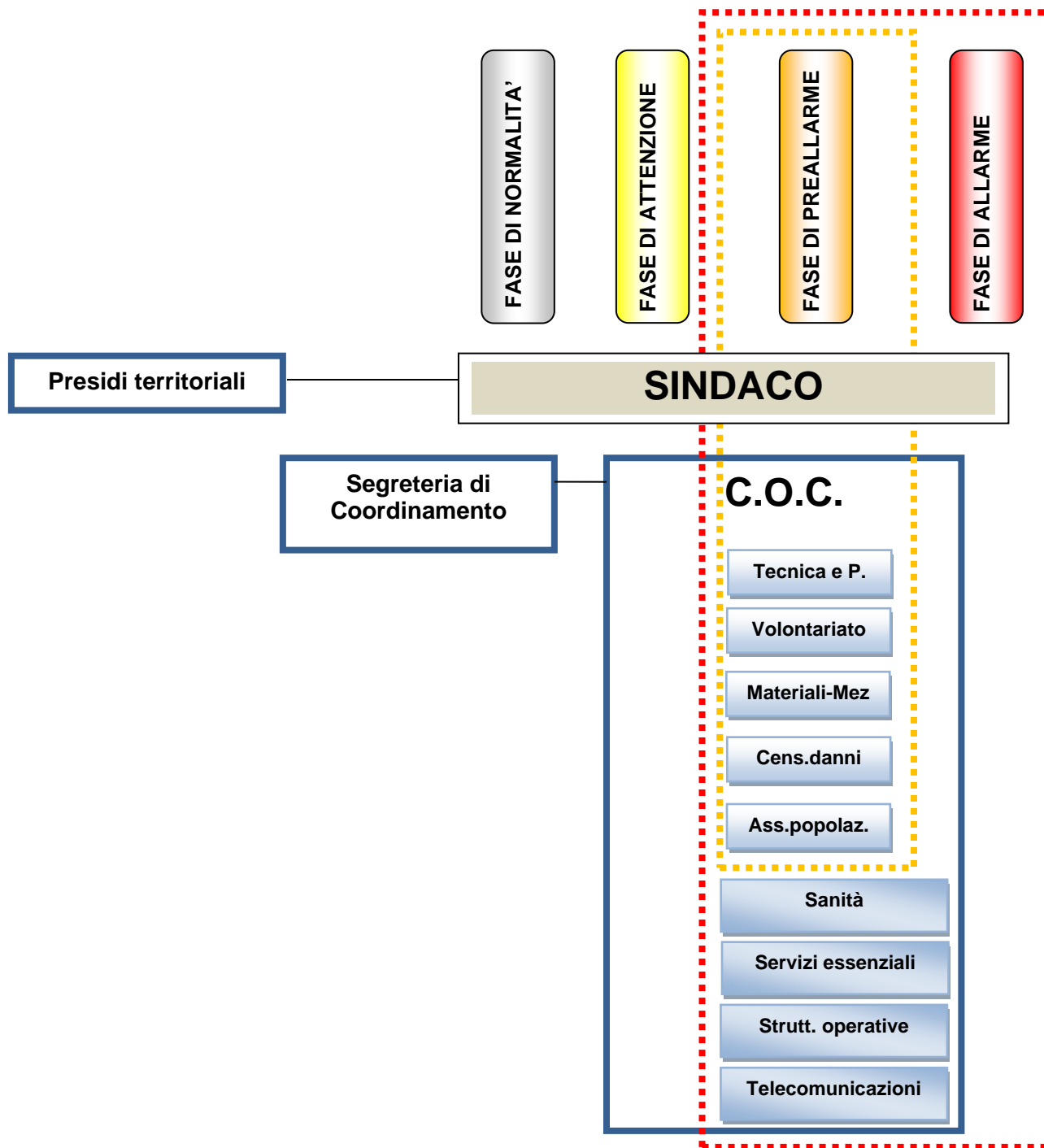
Le aree a rischio verranno opportunamente individuate all'interno della cartografia allegata al presente Piano.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle azioni da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi, a sua volta, porta al coinvolgimento di responsabili diversi, che svolgeranno determinate funzioni ed attività secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ non sono stati emessi né sono in corso avvisi				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	FASE di NORMALITA'	sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	FASE di ATTENZIONE	Responsabile del C.O.C.	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa in caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 – 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FASE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	FASE di PREALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Prefettura <i>0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302</i> Regione <i>800860146 – 800861016 0862311526</i> Provincia <i>0862.2991 (centralino) – 0862.299651/0862.405504</i>	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare la popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.) <i>800860146 – 800861016 0862311526</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura <i>0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302</i>	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FASE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose (F6)”.		Regione 0862.3631 (centralino) 800860146 – 800861016 – 0862.311526 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/0862.405504	Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		Responsabile Funzione Sanità F2 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione		Popolazione	Informare la

	(ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		popolazione
--	--	--	-------------

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		NELLE VARIE FASI		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	VARIE FASI	Sindaco	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FASE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di ALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità		Organizzazioni di volontariato Referente della Funzione Sanità F2	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.
	Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario			

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		Sala Operativa	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		Sindaco	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/0862.405504	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come “un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

*Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'insacco degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'insacco di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)
Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.*

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'insacco di incendi boschivi** comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteo climatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

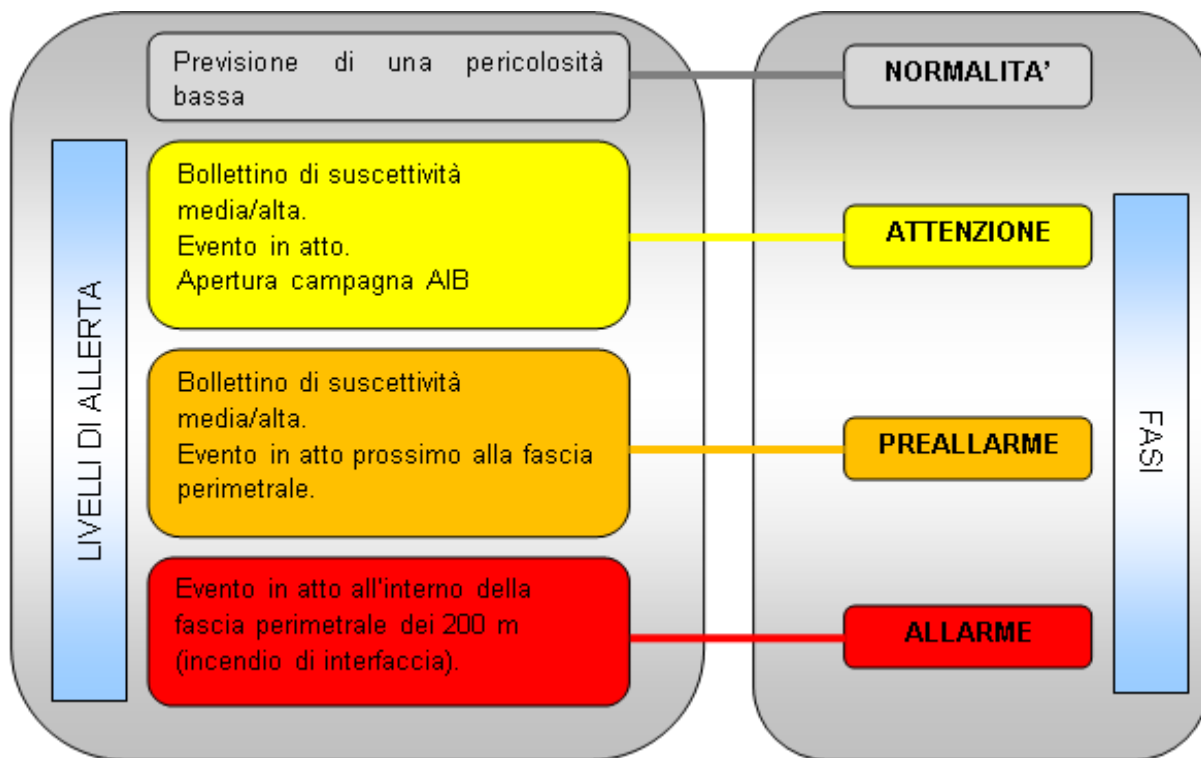
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innesco emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

Il rischio incendio di interfaccia per la presenza di macchia mediterranea e sterpaglie, è segnalato all'interno del centro urbano, nel Parco Fluviale, da ponte S. Panfilo a ponte S. Liberata.

È da segnalare, però, anche il rischio incendio di interfaccia nella zona pedemontana del Morrone, in particolare nel tratto che va dalle frazioni di Badia-Bagnaturo alla frazione delle Marane, per la presenza di pinete e boschi a ridosso dell'abitato.

Rimangono, come rischio, anche i tanti percorsi campestri di cui il territorio sulmonese è ricco ed il rischio, in questi casi, è dato dalla diminuzione dell'attività agricola che ha reso meno frequentati poderi e viottoli e più abbandonate sterpaglie e vegetazione.

L'attenzione a tale rischio richiede un incremento nella vigilanza e nei sopralluoghi non solo da parte dei volontari e operatori della Protezione Civile, del Corpo Carabinieri Forestali, dei Vigili del Fuoco, ecc. ma anche da parte di altre Organizzazioni e Associazioni che operano nel territorio e che fondano la loro attività sulla salvaguardia dell'ambiente e della natura. Ma anche la riscoperta dei camminamenti interpoderali da parte dell'Amministrazione e la valorizzazione degli stessi con intense campagne di sensibilizzazione contribuiranno a ridurre il rischio di incendi.

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole, ...
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.
-

TABELLA AREE A RISCHIO INCENDI BOSCHIVI DI INTERFACCIA

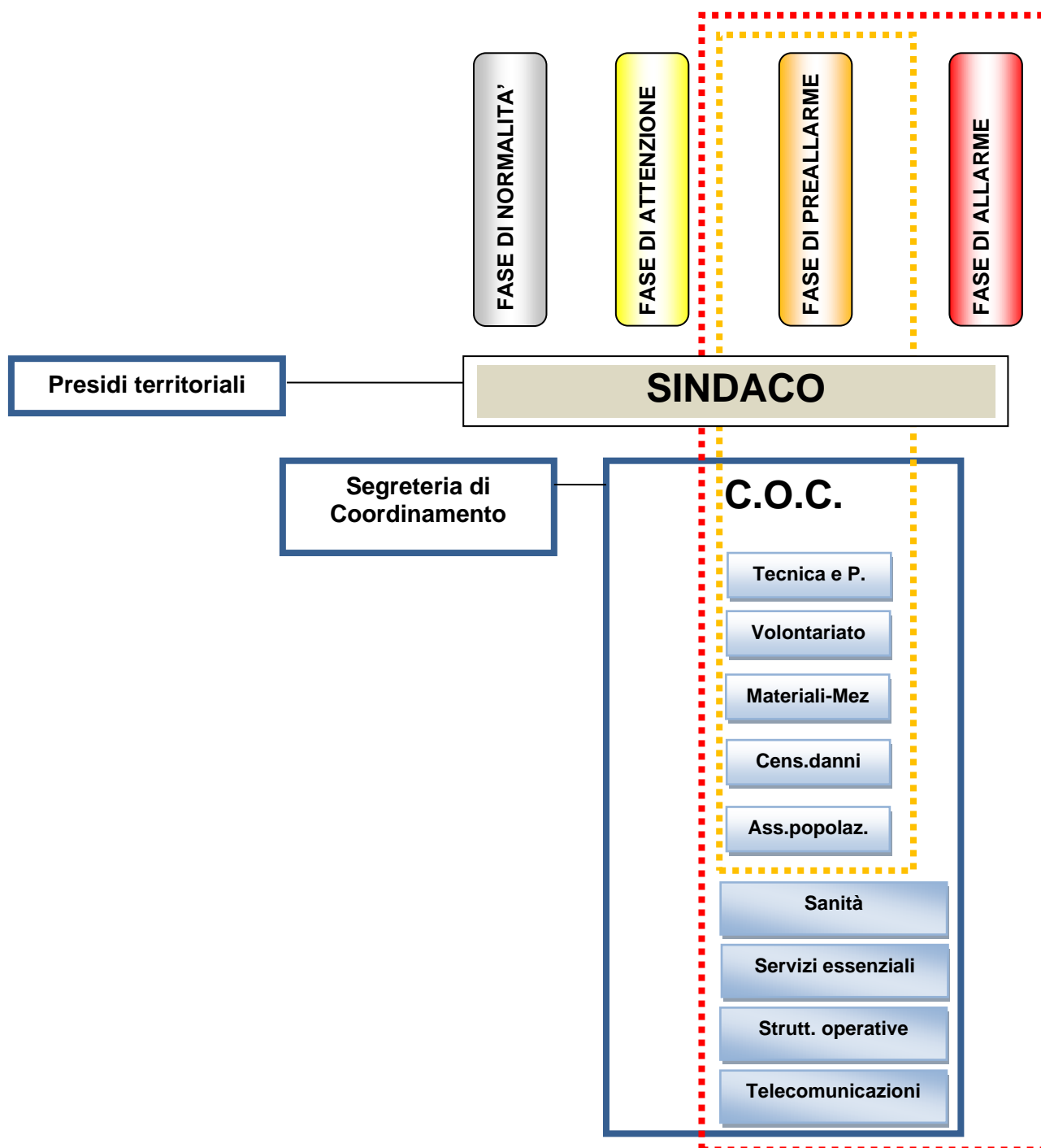
AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO INCENDI						
<i>Prog.</i>	<i>Località</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Persone</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Disabili</i>	<i>Fonte rischio</i>
IN 1	PARCO FLUVIALE DA PONTE SAN PANFILO A PONTE SANTA LIBERATA	ABITAZIONI, UFFICI ED ATTIVITA' COMMERCIALI	1000	300	2	STERPAGLIE, INCOLTI E PIOPPI
IN 2	ZONA BADIA - BAGNATURO	ABITAZIONI, UFFICI ED ATTIVITA' COMMERCIALI	100/300	100	2	PINETA E VEGETAZIONE SPONTANEA
IN 3	AREA SCUOLA POLIZIA PENITENZIARIA - ZONA S. LUCIA	ABITAZIONI, SCUOLA DI POLIZIA	50/200	15	-	PINETA E VEGETAZIONE SPONTANEA
IN 4	ZONA MARANE VECCHIE	ABITAZIONI, CHIESA ED ATTIVITA' COMMERCIALI	150	50	1	LATIFOGLIE, VEGETAZIONE SPONTANEA E INCOLTI
IN 5	ZONA MARANE NUOVE - STRADA PER PACENTRO	ABITAZIONI, CHIESA ED ATTIVITA' COMMERCIALI	350	110	-	LATIFOGLIE, VEGETAZIONE SPONTANEA E INCOLTI

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	FASE di NORMALITA'		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente).</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ATTENZIONE	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).		Responsabili delle Funzioni di supporto	<p>Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto</p> <p>Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p>

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.	FASE di PREALLARME	S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale		S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		Responsabile del COC	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato Popolazione presente nelle aree a rischio	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		<p>Prefettura – UTG 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302</p> <p>Regione 0862.3631 (centralino) 800860146 – 800861016 – 0862.311526</p> <p>Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504</p>	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		<p>Prefettura – UTG 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302</p> <p>Regione 0862.3631 (centralino) 800860146 – 800861016 – 0862.311526</p>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.

			Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504 Strutture Operative	
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regioni.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		Referente Funzione Volontariato F3	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	FASE di PREALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	FASE di ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura (L'Aquila)0862.43 81 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: -Volontariato -Strutture Operative	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

C - RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare la correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. È opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

A seguito di un evento sismico, il territorio del **Comune di Sulmona (AQ)** potrebbe essere interessato da effetti indotti che potrebbero portare all'amplificazione dei danni e ad un sensibile aumento del rischio per la popolazione. In particolare, si fa riferimento a danni che potrebbero riguardare le industrie presenti sul territorio quali la Magneti Marelli, come indicato nel capitolo dedicato al rischio industriale; oppure ai danni dovuti al collasso di strutture che potrebbero interferire con le vie di fuga, creando sia problemi per la sicurezza, sia problemi relativi alla mobilità, al trasporto e quindi ai soccorsi.

Ulteriore effetto indotto è rappresentato dai danni psicologici che potrebbero interessare le persone coinvolte nell'emergenza. Pertanto, nel modello di intervento è stato previsto l'impiego di personale specializzato al fine di fornire l'adeguato supporto psicologico alla popolazione.

Gli scenari d'evento sono stati ipotizzati usufruendo di quelli forniti dalla Regione Abruzzo, elaborati dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile, rappresentativi degli effetti determinati da eventi sismici di magnitudo crescente. Inoltre, da studi compiuti sul Comune di Sulmona per l'elaborazione degli scenari di danno, si sono rilevati gli immobili del centro storico e poi confrontati con i dati forniti dalla Protezione Civile, sono state utilizzate le informazioni contenute nel "Quaderno 118". Quest'ultimo rappresenta uno studio sugli eventi sismici che hanno interessato il territorio di Sulmona, sugli effetti sull'edificato, sulla distribuzione del danno e sulla vulnerabilità degli edifici.

La distribuzione del danno nel centro storico dovuto ai terremoti del 1706, 1915, 1933, 1984 e 2009 non consente la netta individuazione di zone caratterizzate da un sistematico e tipico risentimento. Il danneggiamento causato dai citati terremoti con origine esterna alla conca peligna sembra interessare l'intero centro storico,

nonostante la diversa storia urbanistica ed edilizia, nonché una certa diversità geologica dell'immediato sottosuolo nei settori centro-settentrionale e meridionale. Al più sembra possibile individuare un certo addensamento di punti di danno nelle fasce a ridosso delle scarpate di Vella e Gizio. Ciò suggerisce di indirizzare proprio in quei settori le future indagini geologiche e sismometriche.

Le informazioni sulla distribuzione del danno legato ai terremoti del XX secolo e del 2009 sembrerebbero porre l'accento sul ruolo della qualità del costruito. Ciò è indicato sia dal notevole numero di edifici che hanno più volte subito danni sismici (153), sia dall'evidenza contraria, vale a dire la presenza di alcuni settori in cui i danni presentano distribuzioni complementari nel confronto tra terremoti consecutivi, oppure assenza di effetti col terremoto successivo a quello che ha generato il danno.

Questo ruolo centrale della qualità dell'edificato che emerge dalle informazioni storiche rappresenta un richiamo per l'Amministrazione comunale e per i cittadini a far meglio di quanto fatto in passato in tema di interventi per la riduzione della vulnerabilità degli edifici.

Non di minore rilevanza è l'edificato esterno al centro storico che, seppure con una minore densità abitativa, accoglie la maggioranza degli abitanti. La conformazione orografica si presenta per lo più pianeggiante, con leggeri e isolati dislivelli.

Per quanto riguarda la tipologia costruttiva degli edifici, quindi l'esposizione di questi ultimi e la loro vulnerabilità possiamo dire che nel centro storico di Sulmona si trova il maggior numero degli edifici in muratura, per la maggior parte risalenti ad un'epoca precedente al 1919.

Nella zona di espansione a nord del centro storico, che è la seconda in termini di consistenza di edifici il numero prevalente di edifici sia in cemento armato e con una epoca di costruzione posteriore al 1971; in questo caso si rileva come sia decisamente più elevato il numero di abitanti in questa tipologia di edifici.

Le ultime due zone, rispettivamente ad est e ad ovest del centro storico, hanno in generale un minor numero di edifici, ma anche in questo caso si può notare la differenza reciproca tra il numero di edifici e il numero di abitanti per le due tipologie muratura e c.a..

Si può osservare come la prevalenza degli edifici in muratura rilevati sia risalente ad un'epoca antecedente al 1919 e con un valore del numero di piani pari a 3. Per quanto riguarda le caratteristiche costruttive, sia con riferimento alla tipologia delle strutture verticali che alla tipologia di quelle orizzontali, il campione rilevato dagli studi citati risulta essere molto omogeneo. In particolare, si ha una prevalenza di edifici in muratura in pietra sbazzata (70% dell'intero campione rilevato) con solai in putrelle e voltine (60% del campione).

Per quanto riguarda gli edifici in cemento armato, si può osservare come l'epoca di costruzione degli edifici in cemento armato rilevati sia prevalentemente posteriore al 1971. La tipologia costruttiva prevalente è classificata come pareti o telai tamponati con tamponature consistenti, anche se a una buona percentuale di edifici (35%) è stata associata la tipologia a telaio con tamponature poco consistenti. Si può inoltre osservare come in ogni caso le tamponature siano presenti su tutti e quattro i lati del primo livello in più del 50% degli edifici rilevati.

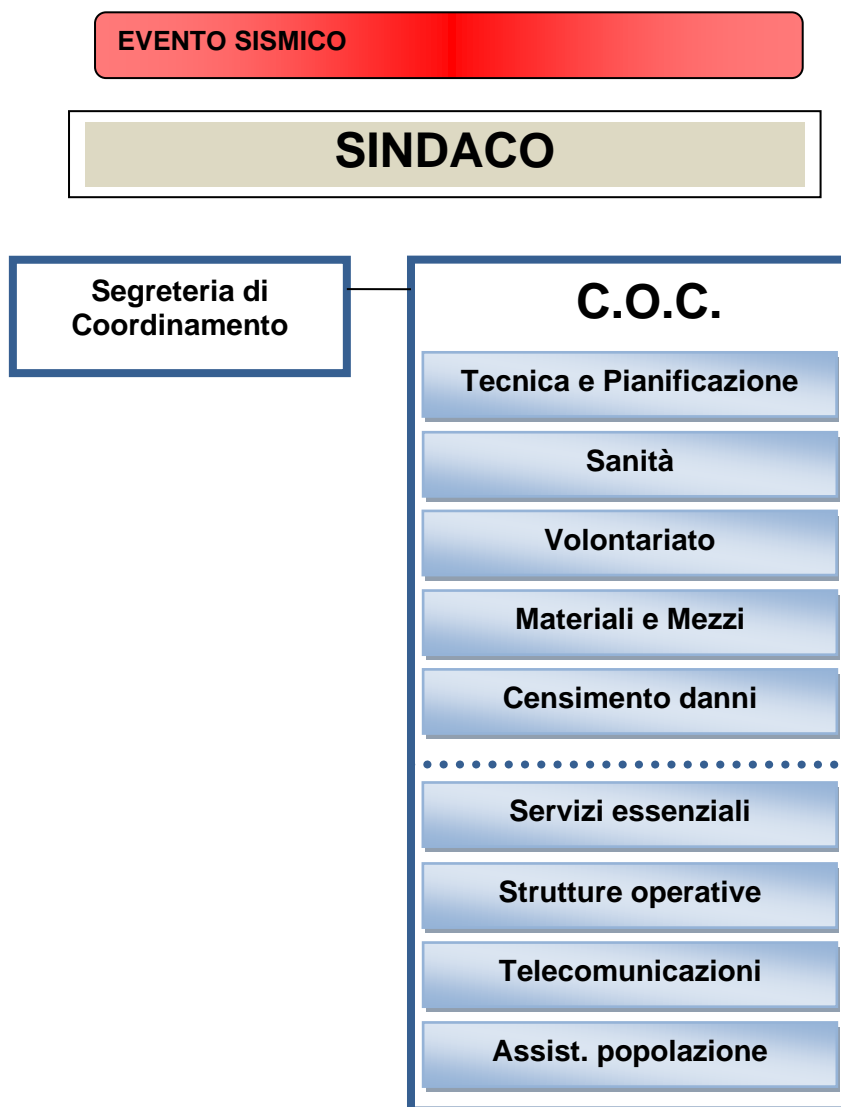
Gli scenari di rischio sismico sono stati elaborati andando quindi ad evidenziare le zone più fragili in termini di esposizione di abitanti ed edifici, vulnerabilità degli edifici e pericolosità sismica (zone soggette a cedimenti differenziali e liquefazioni). Il centro storico, sia per epoca di costruzione che per densità abitativa, risulta la zona più sensibile, in particolar modo nell'area nord.

Presso l'ufficio comunale della sicurezza sociale è censita una popolazione vulnerabile assistita (diversamente abili, anziani o soggetti a cure specifiche ecc.) attualmente pari ad un numero di 129 unità, i cui dati sono raccolti in specifici elenchi protetti dalla privacy, e consultabili dai soli operatori autorizzati.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile della funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura (L'Aquila)0862.43 81 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura (L'Aquila)0862.43 81 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia 0862.2991 (centralino) - 0862.299651/086 2.405504 Strutture	Creare un efficace coordinamento operativo locale

			Operative	
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		Segreteria di coordinamento	Salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni.	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati.		Personale ufficio tecnico	
	Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Responsabile della Funzione Volontariato	
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		Sindaco	
			Funzione Servizi Essenziali F5	Garantire la sicurezza del territorio
			Ditte convenzionate	
			Enti Gestori	

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
				Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	<p>Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.</p>	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di volontariato	<p>Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale		Organizzazioni di volontariato specializzate Referente della Funzione Sanità F2 Telecomunicazioni F8 Sala operativa regionale	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	<p>Esegue un censimento dei danni riferito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica <p>Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.</p>		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale. Responsabile Funzione Volontariato F3	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		Polizia Municipale	Sicurezza della popolazione
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		Polizia Municipale Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		Responsabile Funzione Volontariato	Predisposizione misure di salvaguardia.

D - RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è relativo a quelle attività dell'uomo che prevedono la presenza di insediamenti produttivi.

Le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate dalla normativa vigente attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono generarsi in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

Per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, l'Italia ha emanato il D.P.R. 175/88 "Attuazione della direttiva CEE n. 82/ 501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183" in attuazione della direttiva comunitaria 96/82/CE (direttiva Seveso), e successivamente il D. Lgs. n. 334 del 17.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" meglio noto come "Seveso 2". Quest'ultimo detta le disposizioni in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti e impone obblighi precisi ai gestori degli stabilimenti in cui sono presenti le cosiddette "sostanze pericolose", che si ritengono tali sia per la loro esistenza, reale o prevista, nello stabilimento, sia per la loro possibile generazione in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'Allegato I del citato D.Lgs. 334/99 e successive modifiche e integrazioni.

Con D.Lgs 26 giugno 2015, n.105 recante "*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.*", l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Gli stabilimenti italiani rientranti in tale categoria sono censiti dal Ministero dell'Ambiente e l'elenco, aggiornato periodicamente, è pubblicato sul sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rischio_industriale/regioni/abruzzo.pdf).

All'interno del territorio del **Comune di Sulmona (AQ)** sono presenti attività a rischio di incidente rilevante, individuate nella cartografia allegata al piano e riportate nella scheda CR7, di seguito elencate:

- *Stabilimento Magneti Marelli*, SS 17 Km 96. Gli enti gestori sono riportati nella scheda CR7.

Il Comune di Sulmona ha, nell'interno del proprio territorio, un'area industriale che, pur attraversando in questi ultimi anni una profonda crisi, presenta comunque rischi per la popolazione. È anche vero che il pericolo del rischio antropico lo si corre non solo per le attività industriali ubicate all'interno del territorio comunale, ma anche per quegli insediamenti che, pur collocati in altri territori, di fatto, poi, possono far sentire i propri effetti negativi anche a lunghe distanze per certe particolari condizioni geofisiche o sussistendo talune caratteristiche o possibilità di contagio-contatto.

La Valle Peligna, proprio per la sua conformazione, per i percorsi dei suoi fiumi, per i collegamenti viari e per il gioco delle correnti d'aria canalizzate per e dalle valli contigue, è un territorio vulnerabile e facilmente esposto a tale rischio. Per questa peculiarità del territorio, va considerato anche il *rischio indiretto*, legato alla presenza di stabilimenti collocati fuori dal confine comunale che, in caso di incidente, potrebbe interessare anche il Comune di Sulmona. In particolare si individua:

- *Società Chimica Bussi spa (ex Solvay Chimica Bussi S.p.A.)* - Stabilimento Bussi sul Tirino (PE)

Al fine di informare la popolazione circa gli effetti conseguenti ad un incidente industriale, il Sindaco ha provveduto a promuovere, in collaborazione sia con la Protezione Civile locale che con enti di formazione presenti sul territorio, diverse campagne di promozione, sensibilizzazione e formazione per i cittadini, quali: "Comunicare per proteggere", "Io non rischio" e la "Settimana della Protezione Civile"

Campagne non incentrate esclusivamente sul rischio incidente rilevante, ma su tutte le tipologie di rischio a cui è esposto il territorio del Comune di Sulmona. Tramite incontri pubblici, divulgazione di materiale informativo, giornate di formazione ed esercitazioni, l'amministrazione comunale intende formare e sensibilizzare il singolo cittadino, ritenendolo in primis protettore di sé stesso.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Viene prevista la seguente gradualità dei livelli di allerta a cui sono collegati distinti flussi comunicativi tra i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza e tra questi e l'esterno, con specifiche procedure d'intervento.

Livello di allerta 1: ATTENZIONE

Si ha quando si verifica un evento interno che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, potrebbe evolvere in incidente e creare una forma incipiente di preoccupazione e allarme per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. Il livello di allerta 1 si ha pertanto, sostanzialmente, quando si verifica un allarme interno allo stabilimento in cui si rilevano situazioni anomale e potenzialmente pericolose, controllabili dal personale interno che opera in base alle procedure previste nel P.E.I..

Il Gestore comunica la situazione in atto alla Prefettura-UTG ed ai VV.F.

Livello di allerta 2: PREALLARME

Si ha quando dal Gestore dello Stabilimento o da terzi, viene segnalato un incidente dal quale viene ritenuto credibile che possano derivare pericoli immediati per l'incolumità delle persone all'interno dello stabilimento. Lo scenario incidentale non è tra quelli ipotizzati a rischio rilevante ma non può escludersi un coinvolgimento delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento e dunque un possibile aggravamento i cui effetti potrebbero propagarsi all'esterno. Esso comporta la necessità di attivare procedure di informazione.

La Prefettura – UTG, già in contatto con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L'Aquila, provvede ad allertare il Sindaco e gli altri "Enti interessati".

Questa fase viene inizialmente affrontata in base alle procedure ed interventi previsti nel P.E.I. e se necessario con l'intervento dei Vigili del Fuoco. Ove l'intervento di soccorso tecnico urgente assuma le dimensioni di incidente esterno rilevante se ne dà comunicazione immediata alla Prefettura UTG ai fini dell'attivazione della fase di ALLARME-EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO.

CESSATO PREALLARME: Comunicazione telefonica a tutti gli "Enti interessati" seguita da PEC.

Livello di allerta 3: ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si ha al verificarsi di un incidente rilevante i cui effetti possono oltrepassare i confini dello stabilimento ed impattare la zona esterna ad esso.

Il Gestore, oltre ad adottare tutte le misure previste in base al P.E.I., informa la Prefettura dell'Aquila, il CTR presso la Direzione Regionale Abruzzo dei VV.F, il Comando Provinciale dei VV.F, la Questura dell'Aquila, il Dirigente del Servizio Emergenze di Protezione Civile della Regione Abruzzo, l'Amministrazione Provinciale dell'Aquila, il Sindaco del Comune di Sulmona, il Distretto Provinciale ARTA Abruzzo di L'Aquila e la ASL di Avezzano- Sulmona -L'Aquila comunicando anche nell'immediato o non appena ne venga a conoscenza:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

Il Gestore è tenuto ad aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergano nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

I VV.F operano con la collaborazione delle squadre interne, se le condizioni di sicurezza lo consentono, per contenere gli effetti dell'incidente all'interno dello stabilimento evitando la propagazione all'esterno di esso. In questa fase il Gestore attiva i sistemi di allarme per informare la popolazione.

Il Prefetto, a seguito della comunicazione del Gestore o dei VV.F, previa valutazione effettuata con il supporto tecnico dei Vigili del Fuoco, dispone l'attivazione del P.E.E., relativamente alla fase di ALLARME- EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO.

CESSATO ALLARME:

Il Gestore ed i VV.F, verificato il superamento dell'emergenza, comunicano la situazione alla Prefettura-UTG, che avverte il Sindaco per la comunicazione alla popolazione. Vengono altresì informati della cessata emergenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Interno –Dipartimento dei VV.F del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, il Ministero dell'Ambiente –Gabinetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Viene inoltre effettuata comunicazione telefonica, seguita da pec, a tutti gli "Enti interessati".

SCENARI DI EVENTO

In particolare, facendo riferimento al Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento Magneti Marelli di Sulmona emerge che gli scenari incidentali ipotizzati sono rappresentati da:

- **Incendio:** rottura/foratura linee gas infiammabili con rilascio di metano o endogas.
- **Rilascio:** rottura/foratura linee gas infiammabili con rilascio di metano o endogas.
- **Rilascio tossico al camino** (monossido di carbonio e anidride carbonica).

In relazione alle caratteristiche di pericolosità dei sali di tempra si precisa quanto segue:

- Il rischio relativo alla tossicità per l'uomo, trattandosi di prodotto tossico per ingestione, appare del tutto marginale.
- La caratteristica di comburente non comporta rischi realistici di incidente rilevante in quanto non appare verosimile un contatto anche accidentale con combustibili e/o infiammabili: sia lo stoccaggio, che l'utilizzo del sale nelle vasche sono infatti realizzati al chiuso all'interno di un edificio ed in area dedicata solo a tali lavorazioni o stoccaggio.
- La separazione da altre lavorazioni e prodotti, l'utilizzo in circuito chiuso in vasche impermeabili chiuse, le stesse caratteristiche chimico fisiche del prodotto (al punto di fusione di 142°C eventuali spandimenti solidificheranno rapidamente a temperatura ambiente) rendono non credibili anche i rischi nei riguardi dell'ambiente.

L'Endogas presenta problematiche di infiammabilità e di tossicità per inalazione.

Nello Stabilimento è predisposto un sistema di gestione della sicurezza con procedure di esercizio e di emergenza, controlli e vigilanza, specifiche e standard di progettazione, manutenzione e verifiche periodiche. Sono altresì presenti nello Stabilimento sistemi per il controllo delle energie in caso di sisma (valvola antisismica su rete gas), apparati sprinkler con alimentazione da motopompa antincendio e serbatoio di 1000 m3 di sicurezza, sistemi di allarme di rilevazione presenza gas e torrini di ricambio aria in caso di emergenza, valvola automatica taglio rete gas collegata in continuo con i rilevatori.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello organizzativo proposto, in caso di ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO, prevede l'attivazione del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e l'utilizzo della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura –U.T.G. dell'Aquila, al fine di rendere tempestive le risposte in caso di emergenza. La convocazione del CCS prevede l'attivazione delle funzioni di supporto.

In particolare, per quanto riguarda le azioni da intraprendere in caso di incidente rilevante, si riporta il ruolo dell'Amministrazione Comunale di Sulmona. Per gli altri enti si rimanda al PEE dello stabilimento, trasmessogli dalla Prefettura di L'Aquila.

1) Fase di attenzione

Nella fase di attenzione il Comune viene avvisato dalla Prefettura per l'eventuale attivazione da parte del Comune stesso della procedura di informazione alla popolazione ove necessaria.

2) Fase di preallarme

- Riceve la comunicazione da parte della Prefettura in merito all'attivazione dello stato di preallarme.
- Pone in preallarme la Polizia locale del Comune di Sulmona, il Settore 4° Trasporti e le associazioni di volontariato di Protezione Civile.
- Attiva la procedura di informazione della popolazione nelle forme ritenute più appropriate.

3) Fase di ALLARME-EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione in merito all'ALLARME -EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO;
- invia una pattuglia della Polizia Locale, in ausilio delle altre Forze di Polizia intervenute, coordinata dalla Questura;
- invia n. 3 autobus del trasporto urbano comunale in prossimità della rotatoria sulla via ex SS 17, all'altezza di via Contrada La Valletta- via Contrada San Nicola- per l'immediato allontanamento delle persone dall'area dell'emergenza.
- dispone l'apertura del C.O.C. che avrà il collegamento con la Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- convoca e cura il coordinamento delle associazioni di volontariato della Protezione Civile;
- informa le persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuarne le conseguenze, affinché adottino le misure di autoprotezione;
- il Comando del Corpo di Polizia Locale di Sulmona, su richiesta della Questura, invia una pattuglia automontata per il presidio delle vie di accesso all'area di emergenza, in concorso con altre Forze di Polizia presenti e sotto il coordinamento della stessa Questura.

4) Fase di cessato allarme

Il Gestore ed i VV.F verificato il superamento dell'emergenza, comunicano la situazione alla Prefettura UTG che avverte il Sindaco per la comunicazione alla popolazione.

E - RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

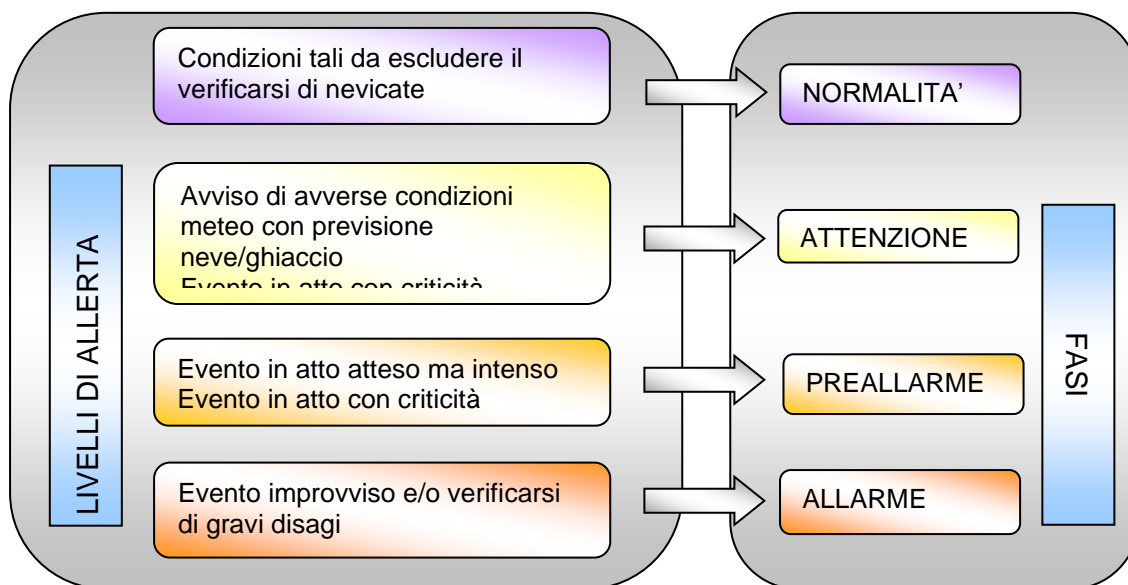
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito <http://allarmemeteo.regione.abruzzo.it/>, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

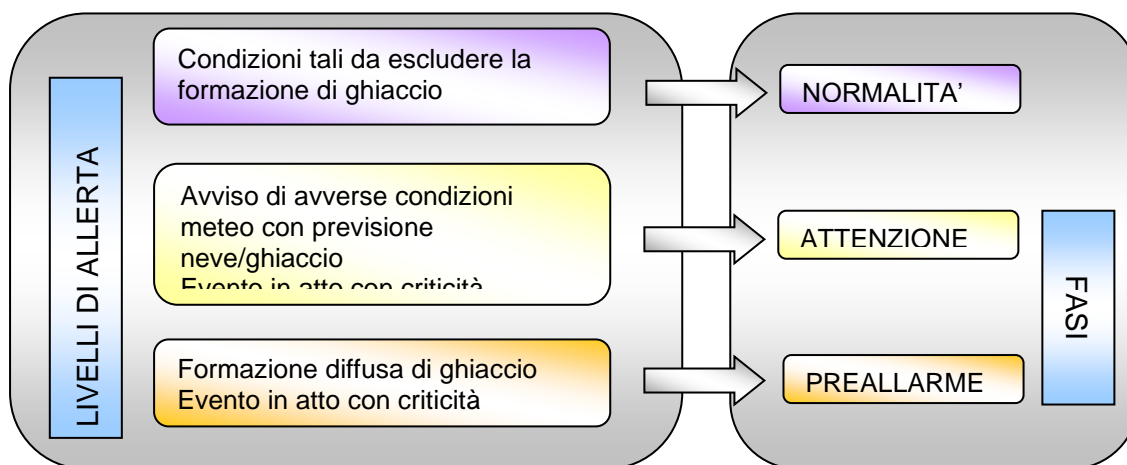


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio del **Comune di Sulmona (AQ)** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;
- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;

- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

Per il territorio della provincia dell'Aquila, da un'indagine preliminare svolta presso i responsabili dei servizi di viabilità provinciale ed i tecnici comunali, si possono ritenere intense le nevicate che superano in 24 h:

- i 20 cm nelle aree maggiormente urbanizzate (L'Aquila, Avezzano, Sulmona);
- i 30 cm nelle valli interne;
- i 40 cm oltre i 1200 m di quota.

I valori sopraindicati – di per sé non particolarmente significativi per una provincia montana – tengono in conto la contemporaneità degli accumuli eolici con il fenomeno nevoso. Il presente piano si compone di tre fasi:

FASE 1: GESTIONE ORDINARIA. PRECIPITAZIONI ASSENTI

FASE ORDINARIA

È la normale attività di prevenzione svolta dagli enti deputati alle operazioni di manutenzione invernale (Strada dei Parchi S.p.a.; ANAS, Provincia; Comuni, Società private) secondo orari e procedure pianificati nei rispettivi piani neve. Con l'impiego di risorse ordinarie e con la normale turnazione del personale, la rete viaria viene costantemente mantenuta sgombra da depositi eolici e/o ghiaccio.

FASE 2: ATTIVITÀ ORDINARIA. PREVISIONE DI PRECIPITAZIONI DEBOLI

Se le previsioni meteo annunciano una possibile precipitazione, tutti gli enti preposti (Società Strada dei Parchi S.p.a., ANAS, Provincia, Comuni), valutata la quota neve prevista, si attivano secondo i corrispondenti livelli di allertamento/attivazione dei piani da essi adottati o secondo i codici AISCAT:

PREALLERTA

- **BIANCO:** tale soglia si intende raggiunta quando, i bollettini meteo a 24 h prevedono precipitazioni nevose, alle quote che interessano la viabilità di competenza, con alto grado di probabilità.
- **VERDE:** la soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono tali da richiedere interventi preventivi di salatura del piano viabile ancora prima che inizi l'evento nevoso.
- **GIALLO:** inizio della precipitazione nevosa – l'intensità dell'evento è contrastato agevolmente dalle sole operazioni di salatura sulla strada, la viabilità risulta regolare, il manto stradale è completamente nero e i mezzi spazzaneve sono pronti ad intervenire.

In questo contesto, è bene definire il codice GIALLO1: precipitazione in atto. L'intensità è però tale che – con i mezzi sgombraneve e spargisale in funzione – non si verificano innevamenti significativi, il traffico defluisce rallentato ma regolare. Gli enti gestori delle strade sono tenuti a disporre variazioni ai turni del proprio personale in funzione degli orari di svolgimento del fenomeno. I mezzi d'opera del Comune, per quanto riguarda la viabilità "sensibile", sono dislocati come da allegati grafici al piano neve.

Nel corso dello svolgimento delle operazioni di sgombero neve/salatura, la priorità verrà data alle viabilità sensibili e in ambito cittadino, agli itinerari primari, ovvero interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso all'ospedale, ed alle strutture scolastiche.

Il reperibile di turno della Prefettura monitora la situazione in contatto con il Reperibile del Centro Funzionale della Regione Abruzzo e preallerta il coordinatore del COV.

FASE 3: PREVISIONE DI PRECIPITAZIONI INTENSE. COORDINAMENTO

Se le previsioni meteo annunciano precipitazioni intense, tutti gli enti preposti (Società Strada dei Parchi S.p.a., ANAS, Provincia, Comuni) si attivano secondo i corrispondenti livelli di allertamento/attivazione dei piani da essi adottati o secondo i codici AISCAT:

ATTENZIONE

PREALLARME

ALLARME

- **BIANCO:** la fase di valutazione dei possibili effetti producibili dalle precipitazioni nevose previste e le conseguenti ricadute sulle condizioni di transitabilità della rete viaria, sarà coordinata, per ogni ente, dal dirigente del servizio o capo dipartimento, tenendo in conto l'intensità e la durata del fenomeno previsto, la sua estensione anche in relazione alla quota neve indicata. Particolare attenzione, nella valutazione, andrà dedicata alle viabilità sensibili e agli itinerari primari in ambito cittadino. È bene ricordare che, oltre al normale flusso veicolare, gran parte della rete stradale provinciale è interessata da un intenso passaggio di mezzi pesanti, i quali, con fondi stradali con scarsa aderenza, sono in difficoltà – sebbene con le catene montate – a superare le salite e le discese che contraddistinguono il reticolo viario.

E' infine da tenere in debito conto l'elevato incremento del flusso veicolare invernale dei turisti che – normalmente – sono meno attrezzati e poco abituati a transitare su strade innevate. I responsabili dei servizi suddetti riferiranno tempestivamente alla Prefettura circa le attività di prevenzione poste in essere e la previsione di criticità sui settori di propria competenza.

- **VERDE:** se l'estensione territoriale del fenomeno e/o l'intensità prevista lo richiedono, il Funzionario di turno della Prefettura preallerta il "Coordinatore del COV".
- **GIALLO:** sempre se persistono i presupposti di cui al punto precedente, il coordinatore del COV, informato dal Funzionario di turno della Prefettura, convoca le funzioni del COV che ritiene utili e, eventualmente, attiva i presidi. Questi ultimi individuati nel numero e nell'ubicazione indicata dai responsabili di settore della viabilità.

Tempo max di insediamento 1h.

- **ROSSO:** la precipitazione nevosa comincia a dare i primi segni di innevamento su tratte estese della rete viaria e/o autostradale, nonostante i mezzi siano tutti impegnati nelle operazioni di sgombero neve. Il traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. Il personale dei presidi, ove attivato, sta raggiungendo /ha raggiunto la propria postazione. Il "COV" si sta insediando/è insediato.
- **NERO:** A) si è verificato un blocco della circolazione stradale/autostradale per cause direttamente o indirettamente collegate all'evento in atto con conseguente crisi di fluidità del traffico. Si rende quindi necessario un intervento di personale e mezzi localizzato nella zona di blocco;

B) è stata attivata la fase di allarme per evento improvviso e/o per il verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà nella circolazione a livello locale con persone bloccate lungo le direttrici viarie, impedita o difficoltosa assistenza sanitaria e veterinaria; centri isolati con difficoltà di approvvigionamento di generi di prima necessità).

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

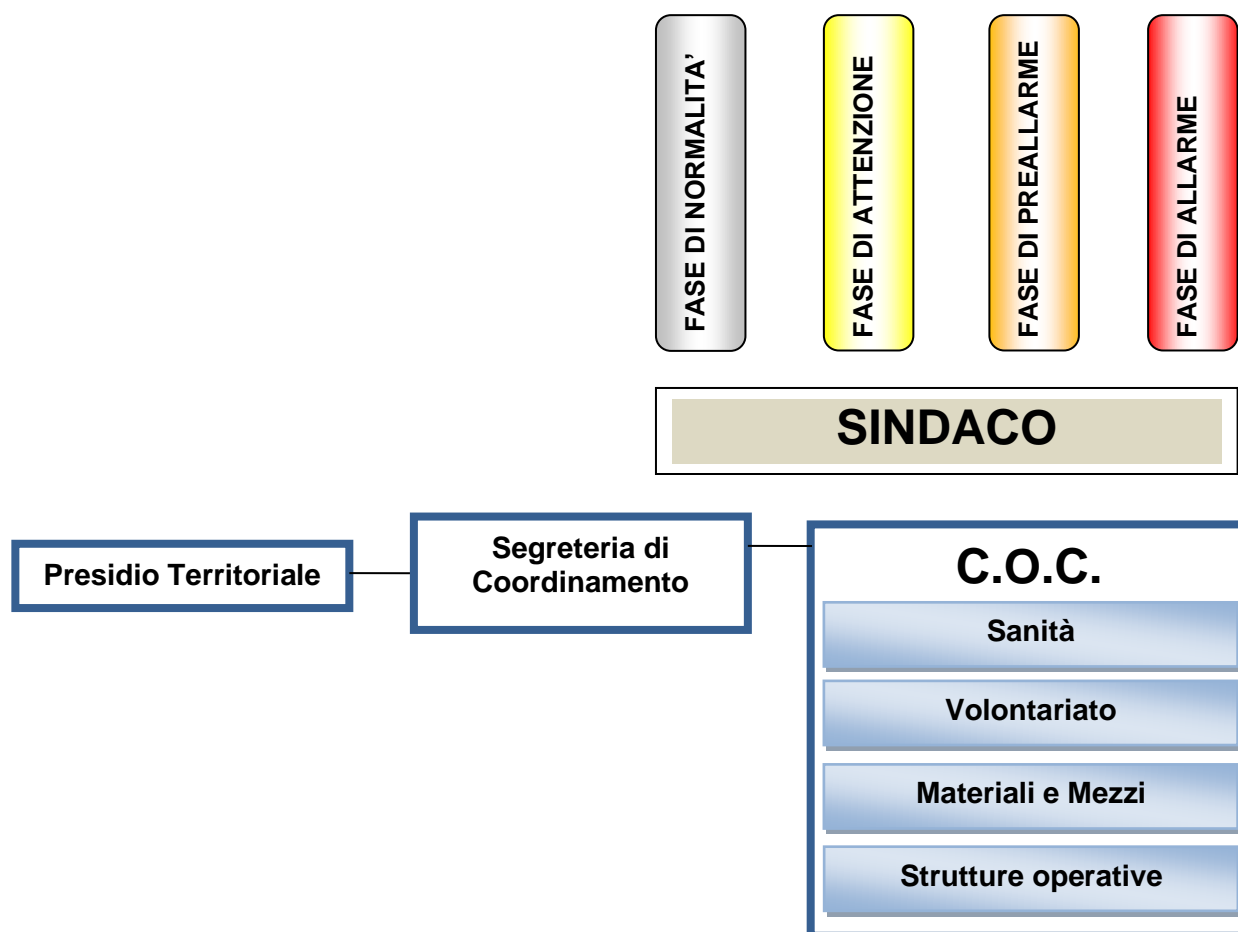
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc..) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, il Comune prevede l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o l'invio di squadre che manualmente o con piccoli mezzi operativi provvedono alla ripulitura delle zone pedonali pubbliche, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso, a tal fine annualmente viene costituito un apposito gruppo di lavoro, indicato nel Piano Neve.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Territoriale. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi in cui si verificano anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, etc...) il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C., che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. Nel caso in cui la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sarà consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, per quanto concerne l'obbligo di utilizzo degli pneumatici da neve e/o catene.



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	FASE di ATTENZIONE		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		Responsabile Funzione Strutture Operative F7	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	FASE di PREALLARME	Sito: http://allarmeteo.REGIONE.abruzzo.it/	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		Responsabile del C.O.C.	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		Responsabile del Presidio territoriale Responsabile della Funzione Volontariato F3	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		Personale comunale Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Centro Operativo Viabilità	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	FASE di ALLARME		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		Strutture operative F7	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		Responsabili Funzioni di supporto	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		Segreteria di coordinamento	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPONSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2 - Volontariato F3 - Materiali e Mezzi F4 - Strutture operative F7	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		Prefettura – UTG 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento e ripristinare

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie.		Responsabile della funzione strutture operative F7	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		C.O.C.	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		Strutture zootecniche	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		Sindaco	Aggiornare lo scenario d'evento

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predisporre i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		Sindaco	Attuare le operazioni di sgombero e garantire soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	FASE di ALLARME	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento della segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		Gestori delle reti	Garantire l'operatività delle reti

G - RISCHIO FERROVIARIO

L'incidente ferroviario rientra tra quella tipologia di rischi non prevedibili, e come tale risulta condizionato anche da altri fattori (accessibilità, impiego di mezzi e attrezzature speciali, numero elevati di persone coinvolte, fattori meteorologici, rischi indotti) che possono andare ad amplificarne le criticità.

Al fine di assicurare la massima efficienza ed efficacia operativa in caso di emergenza, la Regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 382 del 14.07.2017 uno schema di Protocollo d'Intesa con le Ferrovie dello Stato Italiane, finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare nei contesti emergenziali.

In caso di incidente ferroviario, il **Comune di Sulmona (AQ)** dichiara immediatamente una fase di allarme, andando a diramare la segnalazione agli enti sovraordinati.

Il Sindaco, pertanto, attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie: l'incidente può verificarsi all'interno o all'esterno del centro abitato e/o delle gallerie e coinvolgere un numero variabile di persone. Inoltre, si potrebbero avere possibili rischi indotti quali, ad esempio, lo sversamento di sostanze pericolose nel caso in cui il treno coinvolto sia un treno merci.

I Sindaco, inoltre, in caso di emergenza predispone opportune ordinanze al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché attuare quanto previsto nel piano di comunicazione, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

Di seguito viene descritto, sulla base delle caratteristiche del territorio comunale, il modello di intervento che dovrà essere messo in atto in caso di emergenza.

Gli incidenti ferroviari fanno parte di quelle emergenze che richiedono procedure e modalità operative in sinergia con componenti tecniche nella gestione dell'evento, in particolare con la rete Ferroviaria italiana (RFI).

Gli elementi peculiari di un incidente ferroviario possono essere così sintetizzati:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Diventa quindi di fondamentale importanza definire il flusso delle informazioni tra le sale operative, l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi, l'attivazione da parte del sindaco della propria struttura comunale di protezione civile per fornire assistenza alla popolazione e la disponibilità di luogo e attrezzature per l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione dell'emergenza.

Le conseguenze di gravi incidenti nell'ambiente ristretto delle gallerie sono potenzialmente molto più gravi di quelle degli incidenti sulle strade a cielo aperto e scatenano solitamente reazioni più accese da parte dell'opinione pubblica.

"In una galleria stradale moderna, la sicurezza è garantita per mezzo di un approccio integrato. È disponibile un insieme di strumenti ben sviluppati – tra cui valutazione dei rischi, ispezioni di sicurezza e procedure di sicurezza – per aiutare a raggiungere gli obiettivi di sicurezza dalle fasi di pianificazione iniziale e progettazione di una nuova galleria fino all'operatività e riqualificazione delle gallerie esistenti."

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

L'Allarme può pervenire

- dalla popolazione
- Prefettura – U.T.G.
- Dipartimento regionale di Protezione Civile

Non appena all'amministrazione interessata dall'evento arriva la segnalazione si attivano le POS di gestione dell'evento in FASE DI ALLARME.

Il personale che riceve la chiamata deve richiedere:

- nominativo e numero telefonico
- luogo dell'avvenimento segnalato
- ogni altra informazione utile per meglio circostanziare il fatto.

Il personale assume tutte le informazioni possibili ed informa il Sindaco.

Il Sindaco attiva immediatamente il COC con convocazione immediata di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto qualora i dati ed elementi acquisiti facciano ritenere una situazione peggiorativa e non temporanea.

Nel caso sia il Comune il primo ente nel raccogliere l'informazione dell'incidente, immediatamente il Sindaco attiva il C.O.C. in FASE DI ALLARME e allerta la catena di Co.Co tramite la F8.

La F8 allerta la Catena di Comando e controllo per l'attivazione del C.O.C. in FASE DI ALLARME.

SCENARI DI EVENTO

Gli scenari che si possono presentare all'interno di una galleria ferroviaria sono i seguenti:

- GLI SCENARI CALDI (incendio), in cui lo sviluppo di un incendio e le tempistiche previste, prevedono la necessità e la possibilità di portare il treno all'esterno o comunque in una posizione di sicurezza per poter effettuare l'esodo degli occupanti (a meno di tunnel più lunghi di 20 km)

- GLI SCENARI FREDDI, che in linea di principio prevedono una condizione più severa (lo svio o il deragliamento impediscono fisicamente al convoglio o a parte di esso la possibilità di essere portato all'esterno della galleria), per i quali le condizioni ambientali entro le quali devono svolgersi le operazioni di soccorso, sono quella della galleria.

- LA SOSTA PROLUNGATA, definita come una sosta non programmata in una galleria, senza incendio a bordo, per una durata superiore a 10 minuti, è un evento che, pur non costituendo, in sé stesso, un pericolo per i passeggeri e il personale, è previsto come uno di quelli da gestire tramite misure dirette a tenere sotto controllo una situazione di questo tipo. È prevista l'adozione di una procedura appropriata che consenta l'evacuazione dei passeggeri (avviare l'evacuazione vera e propria o far arrivare un treno idoneo per l'evacuazione) entro 60 minuti dall'arresto del treno. Tali specifiche di prestazione non tengono conto del fatto se l'infrastruttura possieda o meno misure infrastrutturali idonee allo scopo quali uscite di sicurezza intermedie.

Si può inoltre operare una distinzione in base al numero di feriti dovuti all'evento calamitoso; in particolare si distinguono:

- a) *Incidente Individuale*: da 1 a 10 feriti, risoluzione immediata;
- b) *Incidente Rilevante*: da 10 a 50 feriti con tempo di risoluzione compreso nelle successive 12 ore;
- c) *Catastrofe*: più di 50 feriti con tempo di risoluzione stimato oltre le 12 ore.

Si fa comunque riferimento alle linee guida e gli indirizzi normativi per la gestione degli incidenti ferroviari ed eventualmente alle linee guida ed indirizzi normativi relativi alle maxiemergenze.

MODELLO DI INTERVENTO

In condizioni di incidente ad un convoglio in galleria, tutti i convogli viaggianti in direzione di marcia che precedono il treno con incendio a bordo o incidentato, saranno portati all'esterno del tunnel mentre tutti i treni che seguono il treno con incendio a bordo dovrebbero, nei limiti del possibile ed anche prevedendo la marcia indietro, portarsi in zona sicura alla massima distanza possibile dalla zona coinvolta dall'evento, oppure evacuati.

Quando il treno non può lasciare la galleria diventa necessario attuare l'autosoccorso e l'evacuazione del treno incidentato e/o coinvolto dall'incendio. In linea del tutto generale, quando un treno si ferma in una posizione casuale all'interno del tunnel, l'auto-soccorso dovrebbe avvenire sfruttando i cunicoli trasversali che portano nella seconda canna (se esiste) o verso le uscite di sicurezza intermedie o verso una stazione di emergenza.

Il principale obiettivo delle squadre che intervengono dev'essere la protezione delle vite umane e non quella di valori materiali come veicoli e infrastrutture.

La gestione della sicurezza presenta sfide particolari nelle gallerie stradali, dove i pericoli legati ai veicoli in movimento che trasportano carichi sono significativi e le conseguenze di gravi incidenti possono essere influenzate in misura significativa dal comportamento umano che può essere difficile da prevedere.

Il principio fondamentale da seguire è che, in caso di emergenza in una galleria, gli utenti della galleria devono attuare il cosiddetto auto-soccorso.

Dopo la fase di auto-soccorso in una situazione di emergenza, i servizi antincendio e di salvataggio interverranno per spegnere l'incendio e per fornire assistenza agli utenti eventualmente rimasti nella galleria che non sono in grado di attuare l'auto-soccorso.

Le squadre di soccorso, nell'ambito di definizione del Piano di Emergenza, possono richiedere la disconnessione dell'alimentazione di corrente di trazione, avendo la garanzia che le relative sezioni delle catenarie o delle rotaie conduttrici siano state disconnesse prima di entrare nella galleria o in una sezione della galleria.

Della disconnessione dell'alimentazione di corrente di trazione è responsabile il Gestore dell'Infrastruttura, la responsabilità di rendere fruibile l'accesso dei soccorritori nell'infrastruttura in tempi compatibili con lo svolgimento delle operazioni di soccorso, deve ricadere sul Gestore dell'Infrastruttura, che deve garantire la messa in sicurezza della linea dal punto di vista elettrico in condizioni non meno cautelative di quelle che si avrebbero in caso di intervento di ditta per manutenzione.

I Gestori delle gallerie di lunghezza superiore ad 1 km, hanno l'obbligo di assicurare i collegamenti di soccorso tra l'esterno e l'interno della galleria.

Per gli aspetti di coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, di gestione operativa dell'evento e del flusso informativo sono cogenti le indicazioni fornite dal Dipartimento della Protezione Civile (in attuazione alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13 aprile 2006) per il coordinamento operativo di emergenze dovute, fra gli altri, ad incidenti ferroviari con convogli passeggeri.

Dovranno essere valutati in sede locale da parte della struttura territoriale del CNVVF coinvolta, i seguenti aspetti:

- Dichiarazioni del Gestore dell'Infrastruttura (GI) riguardo alle possibilità (per lo scenario di treno incidentato /o con incendio fermo in galleria) di gestire i treni precedenti ed accodati.
- Dichiarazioni del GI riguardo alle possibilità di gestire una evacuazione (per tutti gli scenari coinvolgenti treni passeggeri fermi in galleria) con le misure infrastrutturali esistenti nella galleria, considerando parametri quali lunghezze da percorrere, ampiezza dei marciapiedi (se presenti), qualità dei dispositivi di illuminazione e segnalazione (se presenti) all'interno della galleria e valutazione della possibilità di raggiungimento da parte delle squadre di soccorso degli accessi della galleria (se raggiungibili).
- Procedure di toltensione e messa a terra della linea di contatto per l'accesso in sicurezza.
- Comunicazioni radio all'interno della galleria.

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Convoca i referenti di funzione	FASE di EMERGENZA	Referenti funzioni di supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Attiva il COC con i referenti di funzione subito presenti e "li integra" con i referenti in arrivo		Responsabile del C.O.C.	
	Comunica l'attivazione del COC lungo la Catena di Co.Co, tramite la F8		Responsabile funzione telecomunicazio ni F8	
	Coordina l'attività dei P.T. per il recupero delle informazioni mentre entrano in servizio i referenti di funzione		Responsabile presidio territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Prepara la conferenza stampa tramite la F8		Responsabile funzione telecomunicazio ni F8	Informare la popolazione
	Attiva le comunicazioni con la Sala Operativa e la Prefettura		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Tramite la F6 determina il grado di danno su persone e immobili		Responsabile funzione censimento danni F6	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Predisporre le ordinanze di chiusura strade		Polizia Municipale Forze dell'ordine	Salvaguardia del territorio e della popolazione
	Predisporre le ordinanze di evacuazione degli immobili danneggiati		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Predisporre le ordinanze del caso specifiche per il superamento dell'emergenza.			

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Dispone che la Polizia Municipale o le altre F.d.O., per il tramite della F7, si attivi per Controllo della zona in cui si è verificato l'evento	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale Forze dell'ordine	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio
	Organizza e predispone i "cancelli" attraverso cui transitano i soccorsi, chiusura totale del passaggio di cittadini, pedonale e veicolare		Responsabile della Funzione Volontariato Sindaco	Garantire la sicurezza del territorio
	Qualora di concerto con la F7 determini una insufficienza di personale per la cancellazione, fa richiesta di supporto di uomini e mezzi lungo la catena di comando e controllo.		Funzione Servizi Essenziali F5 Funzione M Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio
	Indirizzare il traffico verso itinerari alternativi		Polizia Municipale	
	Comunica alla F9 l'area in cui è avvenuto l'incidente e la relativa zona limitrofa da mettere in sicurezza Predispone la Zona Rossa		Responsabile funzione assistenza alla popolazione F9	

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Attivazione squadre per predisposizione aree di Protezione Civile, coordinata dalla F9	FASE di ALLARME	Responsabile funzione assistenza alla popolazione F9	Assistenza alla popolazione
	Attivazione squadre sanitarie in supporto alla Prefettura		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche ed un'efficiente assistenza della popolazione
	Attivazione sistema di comunicazione nella catena sanitaria		Responsabile funzione telecomunicazio ni F8	
	Attivazione e/o richiesta a SOI di squadre specialistiche in psicologia dell'emergenza		Strutture sanitarie locali	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche ed un'efficiente assistenza della popolazione
	Allerta gli ospedali limitrofi di concerto con la Prefettura		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	
	Qualora, di concerto con la F9, determini un'insufficienza di personale fa richiesta di supporto di uomini e mezzi lungo la catena di comando e controllo		Responsabile funzione assistenza alla popolazione F9 Responsabile funzione materiali e mezzi F4	

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attivazione squadre per predisposizione aree di Protezione Civile coordinata dalla F9	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento.
	Attivazione squadre in supporto alla Prefettura Attivazione squadre in supporto alla F2 Attivazione squadre in supporto alla F7		Responsabile funzione assistenza alla popolazione F9	
	Predisporre il Volontariato a supporto della F9 per Assistere l'evacuazione e accompagnamento nelle aree di Protezione civile		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302 Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Strutture operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Predisporre il Volontariato a supporto della F7 a seconda della tipologia di specializzazione e di mezzi e materiali;		Responsabile funzione assistenza alla popolazione F9	
			Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Responsabile funzione Strutture operative F7	

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Attiva i mezzi\materiali utili alla predisposizione dei cancelli	FASE di ALLARME	Ditte convenzionate presenti nel territorio	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Attiva i mezzi\materiali utili alla predisposizione delle aree di Pro.Civ.			
	Predisporre i mezzi, ed il relativo personale, utili all'evacuazione della popolazione			Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione
	Coordina tutti i mezzi ed i materiali forniti e propri nelle aree di protezione civile			

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene il contatto con le FS tramite il CCS o direttamente per avere informazioni sul servizio ed i tempi di ripristino.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Se necessario raccoglie informazioni sulla possibile sospensione di servizi essenziali, nel caso positivo informa il Sindaco per la predisposizione delle azioni utili alla gestione di rischi derivati.		Enti Gestori reti Sindaco	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Coadiuvare il CCS nel reperimento di dati su danni avvenuti	FASE di EMERGENZA	C.O.C	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Si accerta che non vi siano danni ulteriori a quelli prevedibili da un incidente treno con convogli passeggeri		Responsabile Funzione Volontariato F3	Censimento danni
	Coordina le squadre per i censimenti dei danni		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	
	Si Coordina con la F1 per le cancellazioni e la delimitazione della zona rossa		VV.F. Forze dell'ordine Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Esegue le direttive della F1 coordinando i propri presidi territoriali (volontariato e Pol.Mun.) o presidi territoriali Intercomunali in supporto alle F.d.O.	FASE di ALLARME	Responsabile funzione Tecnica F1 Responsabile presidio territoriale Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3 Forze dell'ordine	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Supporta la Prefettura ed esegue le cancellazioni		Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	Garantire la salvaguardia della popolazione
	Supporta la F9 COC nell'evacuazione e assistenza alla popolazione		Responsabile funzione Assistenza alla popolazione F9	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Coadiuvare le altre Funzioni COC nelle comunicazioni	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
			Funzioni di Supporto	
	Coadiuvare il Sindaco nel sistema di comunicazione delle info e delle direttive		Sindaco	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Predisporre su ordine del Sindaco la conferenza stampa, con allestimento sala e convocazione stampa		Media	
	Supporta la segreteria di coordinamento		Segreteria di Coordinamento	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO FERROVIARIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Coordina le F2 e F3 per la predisposizione delle aree di Protezione Civile	FASE di ALLARME	Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Predisporre le strutture ricettive all'accoglienza della popolazione coinvolta		Strutture ricettive locali	
	Si assicura dell'intervento delle squadre di psicologi dell'emergenza in base al calcolo eseguito con la F6		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Determina le aree di attesa da allestire in base al calcolo sopra eseguito		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	
	Determina il n° di squadre sanitarie\psicologi dell'emergenza e volontari necessari all'accoglienza delle persone presso le aree di attesa		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	La F9, tramite la F2 e F3, dispone: L'allontanamento, previa ordinanza del Sindaco, della Popolazione residente limitrofa all'incidente Emana comunicati informativi diretti alla popolazione tramite la F8;		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Telecomunicazioni F8	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione da evacuare
	Avvisa la F2 per l'assistenza, a livello fisico e psicologico, alle persone coinvolte, prevedendo l'ospitalità all'interno di strutture sanitarie od altre similari;		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 Strutture Sanitarie locali	Assistenza alla popolazione
	Qualora pervengano segnalazioni da parte dei cittadini di famigliari scomparsi presenti nel treno, la F9 gira la segnalazione Tramite la F7 ai VV.F. e altro ente presente; In Questo particolare scenario, le Funzioni devono supportare la Prefettura in ogni modo e reperire informazioni su le persone coinvolte così da stabilire azioni di assistenza in loco dei residenti coinvolti. Qualora la popolazione coinvolta sia tutta non residente i referenti di funzione devono supportare la Prefettura in ogni modo e assistere la popolazione nelle prime ore dall'incidente fino allo smistamento della stessa presso ospedali o Comuni di appartenenza.		Responsabile della funzione strutture operative F7 VV.F. Prefettura 0862.4381 (centralino) – Prot. Civ. 0862.438302	

H – ALTRI RISCHI

1 - RISCHIO VENTO FORTE

Tra i fenomeni meteorologici estremi quello che probabilmente è in grado di creare la maggior quantità di danni è la tromba d'aria, ma anche fenomeni con venti ad intensità elevata, non necessariamente classificabili come trombe d'aria, sono in grado di provocare il danneggiamento di camini, caduta di tegole, rami spezzati o caduta degli alberi con radici superficiali, danni ai cartelloni e segnali stradali che comunque possono costituire pericolo per l'incolumità delle cose e delle persone.

Le condizioni ottimali per la formazione di una tromba d'aria si verificano in concomitanza o subito dopo un violento temporale quando le temperature si abbassano di diversi gradi prima dell'evento. La fine o l'inizio della stagione estiva sono i momenti più propizi per la formazione di questi fenomeni, grazie anche allo scontro di masse d'aria a diversa temperatura.

Una tromba d'aria mediamente dura dai 5 ai 15 minuti, ma in alcuni casi, in relazione alla sua intensità, può arrivare a durare anche più di un'ora. Gli spostamenti della tromba d'aria oscillano tra una velocità spesso non costante compresa tra 30 e 100 km/h. La classificazione delle trombe d'aria avviene in base alla rilevazione empirica dei danni causati secondo la Scala Fujita.

La tabella sottostante riporta una sintesi dei possibili effetti attesi per le diverse fasi di allerta e un elenco di indicazioni per l'auto-protezione rivolte ai cittadini che permettono di aumentare considerevolmente la propria sicurezza.

ALLERTA VERDE	<p><i>Non si prevede vento con raffiche forti (meno di 60Kmh)</i></p>	<ul style="list-style-type: none">• Verificare la stabilità del proprio tetto e delle piante nella propria proprietà se presenti, eventualmente provvedere alla manutenzione. Valutare preventivamente circa eventuali strutture o piante che possano interessare la propria abitazione, anche se limitrofe.• Preparare un elenco dei numeri utili in caso di emergenza e un kit di emergenza• Chiedere al proprio Comune (tramite sito web o URP) cosa prevede il piano di protezione civile per la propria zona.
ALLERTA GIALLA	<p><i>Vento forte con raffiche fino a circa 80Kmh. Danni circoscritti e pericolo occasionale per le persone.</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Caduta di rami e alberi malati, occasionalmente di tegole.<ul style="list-style-type: none">• Danni a strutture provvisorie (ponteggi, verande, tensostrutture leggere, etc.) e a stabilimenti balneari (in estate)• Possibile limitazione attività o eventi all'aperto e limitazione di esercizio di funivie e simili in montagna.• Isolati blackout elettrici e telefonici, temporanei problemi alla circolazione stradale, aerea e marittima.	<ul style="list-style-type: none">• Fare attenzione all'aperto, in particolare in presenza di alberi e strutture temporanee o pericolanti e nei centri urbani.• Guidare con attenzione, in particolare sui tratti esposti alla caduta di piante e sassi• Tenersi aggiornati sull'evoluzione delle condizioni meteo tramite radio, TV, siti web istituzionali.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">ALLERTA ARANCIONE</p>	<p><i>Vento molto forte con raffiche fino a circa 100Kmh. Danni diffusi e pericolo per le persone all'aperto in particolare in prossimità di piante e coperture.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Caduta diffusa di rami e localmente di alberi, possibili gravi danni ai tetti con caduta di tegole e comignoli. • Danni diffusi a strutture provvisorie (ponteggi, verande, tensostrutture leggere, etc.) e a stabilimenti balneari (in estate) • E' molto probabile che attività o eventi all'aperto possano essere sospese. Probabile chiusura di funivie e simili in montagna. • Diffusi problemi a circolazione, in particolare su strade secondarie in aree boscate e pericolo all'interno dei centri abitati. <ul style="list-style-type: none"> • Disagi prolungati ai trasporti aerei, marittimi e ferroviari • Blackout elettrici e telefonici, anche prolungati • Probabile sospensione delle attività all'aperto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Seguire le indicazioni dell'autorità di protezione civile locale (Comune) e i canali informativi della viabilità, nonché sull'evoluzione delle condizioni meteo tramite radio, TV, siti web istituzionali. • Fare attenzione all'aperto, in particolare in presenza di alberi e strutture temporanee o pericolanti e nei centri urbani. • Guidare con attenzione, in particolare sui tratti esposti alla caduta di piante e sassi • Spostare o mettere in sicurezza oggetti sensibili agli effetti del vento prima dell'inizio del periodo di allerta • Limitare attività all'aperto e gli spostamenti • Fare molta attenzione in città a possibili cadute di oggetti dall'alto (tegole, cornicioni, vasi, ...) • Non sostare in auto o a piedi in prossimità di piante e coperture ma prediligere spazi aperti
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">ALLERTA ROSSA</p>	<p><i>Vento violento con raffiche superiori ai 100Kmh e oltre. Danni estesi e grave pericolo per le persone all'aperto in particolare in prossimità di piante e coperture.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Caduta diffusa e sradicamento di alberi, gravi danni dei tetti con caduta di tegole e comignoli, possibili danni strutturali. <ul style="list-style-type: none"> • Gravi danni a strutture provvisorie (ponteggi, verande, tensostrutture leggere, etc.) e a stabilimenti balneari (in estate) • Sospensione delle attività o eventi all'aperto possano essere sospese. Chiusura di funivie e simili in montagna. • Interruzione diffusa e prolungata della viabilità • Interruzione anche prolungata dei trasporti aerei, marittimi e ferroviari. • Blackout elettrici e telefonici diffusi e prolungati, spesso per più giorni, gravi danni alle reti di distribuzione dei servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Seguire le indicazioni dell'autorità di protezione civile locale (Comune) e i canali informativi della viabilità, nonché sull'evoluzione delle condizioni meteo tramite radio, TV, siti web istituzionali. • Non sostare all'aperto, in particolare in presenza di alberi e strutture temporanee o pericolanti e nei centri urbani. • Guidare con attenzione, in particolare sui tratti esposti alla caduta di piante e sassi • Spostare o mettere in sicurezza oggetti sensibili agli effetti del vento prima dell'inizio del periodo di allerta • Evitare le attività all'aperto e limitare al massimo gli spostamenti • Fare molta attenzione in città a possibili cadute di oggetti dall'alto (tegole, cornicioni, vasi, ...) • Non sostare in auto o a piedi in prossimità di piante e coperture ma solo in spazi aperti. • In casa non sostare in prossimità di finestre. • Avvisare i Vigili del Fuoco (115) se si notano possibili condizioni di pericolo • Assistere familiari e conoscenti anziani o non autosufficienti e, in caso di utilizzo di un dispositivo di assistenza medica (respiratore o altro) alimentato elettricamente, valutare la possibilità trovare temporaneamente delle sistemazioni più adeguate

2 – RISCHIO FULMINI

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso.

Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche.

Se una persona è vittima di un fulmine, è bene ricordare che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.

All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cercare riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata.

Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti.

I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrellone, canna da pesca, ecc.).

Se si è costretti a restare all'aperto e non si ha la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, bisogna allontanarsi dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Bisogna cercare inoltre di non costituire la presenza più alta del luogo circostante.

Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

In particolare, se si è sorpresi da un temporale:

- **In montagna:** scendere immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendosi alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompere immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungere rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma facendo attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).

Insieme ad altre persone, camminare a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.

Cercare riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.

Una volta raggiunto un riparo, ma anche se si è costretti a sostare all'aperto mantenere i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il proprio corpo. Per lo stesso motivo, evitare di sedersi o, peggio, sdraiarsi per terra. Sempre con i piedi uniti, assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra voi e il terreno un qualsiasi materiale isolante.

Anche in questo caso, restare il più possibile distante da altre persone.

- **Al mare o al lago:** evitare qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, uscire immediatamente dall'acqua e allontanarsi dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricordare anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.

Cercare rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.

Liberarsi di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

- **In campeggio:** durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece si è in tenda e fosse impossibile ripararsi altrove: evitare di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda; evitare il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche); isolarsi dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.
- **In casa:** il rischio fulmini è fortemente ridotto, seguire comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità: evitare di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se si ha bisogno di comunicare, si può usare il telefono cellulare o il cordless. Tenere spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici; non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico; evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

3 – EMERGENZA CALDO

Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche, che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

Studi epidemiologici hanno evidenziato come tali condizioni abbiano un impatto significativo sulla salute della popolazione residente nelle aree urbane, in particolare sono stati riscontrati effetti sulla mortalità della popolazione anziana (75-84 anni) e molto anziana (>84 anni). L'effetto delle alte temperature sulla mortalità è relativamente immediato, con una latenza solitamente di 1-3 giorni tra il verificarsi di un rapido innalzamento della temperatura ed un successivo aumento del numero di decessi.

Benché chiunque possa subire gli effetti del caldo eccessivo, l'impatto delle alte temperature e delle ondate di calore sulla salute non è omogeneo nella popolazione. A parità di livello di esposizione, alcuni individui, a causa di specifiche caratteristiche socio-demografiche, di salute e di condizioni di vita, hanno un elevato rischio di effetti negativi sulla salute. Questi individui sono definiti «suscettibili» agli effetti del caldo.

Sono stati condotti numerosi studi epidemiologici con l'obiettivo di identificare le condizioni associate a una maggiore suscettibilità agli effetti delle alte temperature e delle ondate di calore. Tali studi hanno prodotto evidenze molto rilevanti da un punto di vista di sanità pubblica; infatti, l'identificazione dei soggetti a maggior rischio per gli effetti del caldo è un aspetto cruciale della programmazione dei piani di prevenzione che devono prevedere attività mirate ai quei sottogruppi di popolazione che più necessitano di assistenza sanitaria e supporto sociale. L'età è uno dei principali fattori che aumentano il rischio di malattia e morte in seguito all'esposizione alle alte temperature.

Gli anziani (sopra i 75 anni) e i molto anziani (sopra gli 85 anni) sono quelli che presentano un maggiore rischio di subire gli effetti negativi dell'esposizione al caldo estremo rispetto ai giovani adulti. I sottogruppi della popolazione anziana a maggior rischio includono le persone con alcune malattie croniche, quelle che vivono in condizioni di isolamento sociale o sono residenti in aree di basso livello socio economico.

Tra questa popolazione, l'aumento dei decessi si verifica principalmente per cause respiratorie e cardiovascolari, ma anche per cause che non hanno una diretta relazione con la temperatura, in persone debilitate, vulnerabili, le cui condizioni di salute subiscono un rapido peggioramento a causa di improvvisi aumenti di temperatura. In considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione, la definizione di interventi efficaci per la prevenzione degli effetti sulla salute legati alle variazioni climatiche rappresenta oggi una priorità nell'ambito sociale e di sanità pubblica.

Nell'ambito del Piano Operativo Nazionale sono state definite le “Linee di Indirizzo per la Prevenzione degli Effetti del Caldo sulla Salute” che costituiscono il riferimento per la definizione dei programmi di prevenzione in ambito locale (www.salute.gov). In particolare, le Linee Guida, sulla base delle evidenze della letteratura scientifica internazionale e delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2011), identificano tre elementi indispensabili su cui basare un piano di interventi:

- ✓ sistemi di allarme città-specifici per la previsione dei giorni con condizioni meteorologiche a rischio per la salute;
- ✓ identificazione della popolazione anziana suscettibile agli effetti del caldo (anagrafe degli anziani suscettibili) su cui orientare gli interventi di prevenzione;
- ✓ attivazione di interventi di prevenzione sanitari e sociali orientati in modo specifico ai sottogruppi di popolazione suscettibili e modulati sui livelli di rischio dei sistemi di allarme.

È quindi necessaria un'azione concertata tra servizi ambientali, meteorologici, sociali e di sanità pubblica al fine di definire programmi efficaci per prevenire e ridurre effetti sulla salute, in particolare sulla mortalità, di condizioni climatiche dannose.

Vengono identificati 4 livelli di rischio crescente:

- **Livello 0** - Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione
- **Livello 1** - Condizioni meteorologiche che precedono un livello 2. Pre-allerta dei servizi sanitari e sociali
- **Livello 2** - Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili. Allerta dei servizi sanitari e sociali
- **Livello 3** - Ondata di calore. Condizioni meteorologiche ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi. Allerta dei servizi sanitari e sociali

INTERVENTI DI PREVENZIONE

La definizione di interventi per la prevenzione della mortalità e della morbidità associati all'esposizione alle temperature estreme rappresenta oggi una priorità di sanità pubblica. A livello internazionale sono stati descritti diversi interventi di prevenzione per gli effetti delle ondate di calore. Si tratta infatti di interventi complessi che comprendono molte componenti e che sono caratterizzati da una notevole eterogeneità a livello sia geografico che temporale.

In sintesi, sulla base alle evidenze disponibili dalla letteratura scientifica, i possibili meccanismi di adattamento che permettono di limitare gli effetti del caldo sulla salute sono riconducibili a:

- **cambiamenti fisiologici**: le popolazioni normalmente esposte a climi più temperati possono aver sviluppato una limitata capacità di adattamento fisiologico alle elevate temperature. Tale capacità è fortemente limitata dai fattori che aumentano la suscettibilità individuale agli effetti del caldo sulla salute.
- **adattamenti tecnologici**, come l'utilizzo di aria condizionata. La disponibilità di aria condizionata nell'abitazione e l'accesso a luoghi pubblici climatizzati sono gli interventi più efficaci nel ridurre la mortalità associata alle ondate di calore. Si sottolinea che l'uso di condizionatori d'aria non costituisce una misura sostenibile in quanto gli elevati consumi energetici contribuiscono ad aumentare nel lungo periodo il riscaldamento globale. I risultati riguardanti l'utilizzo dei ventilatori elettrici sono controversi e tali dispositivi possono avere effetti negativi aumentando la disidratazione se usati impropriamente.
- **adattamenti infrastrutturali**, come gli interventi mirati a ridurre l'effetto “isola di calore urbana” (aumento delle aree verdi interne alla città, utilizzo di materiali con maggior resistenza e ridotto assorbimento di calore per la costruzione di edifici e altre infrastrutture).
- **adattamento basato su interventi socio sanitari/comportamentali**, come la realizzazione di sistema di sorveglianza socio-sanitaria per tutelare la salute della popolazione anziana, la comunicazione del livello di rischio previsto giornalmente durante tutto il periodo estivo, l'informazione sui rischi associati al caldo, l'attivazione di una linea telefonica per le chiamate di emergenza per il caldo pubblicizzata dai mass-media, la divulgazione dell'informazione sulle principali misure preventive (es. soggiornare anche solo per poche ore al giorno in ambienti climatizzati, aumentare l'assunzione di liquidi) tra i gruppi a maggior rischio.

INDICAZIONI PER LA POPOLAZIONE PER LA PREVENZIONE DEGLI EFFETTI DEL CALDO SULLA SALUTE

Durante i mesi estivi è importante informarsi giornalmente sulle condizioni climatiche locali ed il relativo livello di rischio. Tale informazione è reperibile consultando via internet il sito web del Ministero della Salute, dove verranno pubblicati i bollettini città-specifici ogni mattina dopo le ore 10. I livelli di rischio verranno comunicati tramite la stampa, la televisione e la radio. In caso di caldo elevato occorre prestare attenzione anche ad altre persone, ad esempio parenti o vicini di casa, che possono essere bisognose di aiuto, oltre che a sé stessi.

- **L'esposizione all'aria aperta**

Durante le giornate in cui viene previsto un rischio elevato per le successive 24-48 ore (livelli 2 e 3 del bollettino), deve essere evitata l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria compresa tra le 12 e le 18. In particolare, è sconsigliato l'accesso ai parchi ed alle aree verdi ai bambini molto piccoli, agli anziani, alle persone non autosufficienti o alle persone convalescenti. Inoltre, deve essere evitata l'attività fisica intensa all'aria aperta durante gli orari più caldi della giornata.

- **L'ambiente di vita/di lavoro**

I principali strumenti per il controllo della temperatura sono le schermature, l'isolamento termico ed il condizionamento dell'aria. Una misura facilmente adottabile in casa è la schermatura/ombreggiamento delle finestre esposte a sud ed a sud-ovest mediante tende e/o oscuranti esterni regolabili (persiane, veneziane).

I moderni impianti di climatizzazione (aria condizionata) rendono l'aria della casa più fresca e meno umida, aumentando il comfort di chi nei mesi più caldi rimane nella sua casa in città. Oltre ad una regolare manutenzione dei filtri dell'impianto, si raccomanda di evitare di regolare la temperatura a livelli troppo bassi rispetto alla temperatura esterna. Una temperatura tra 25-27°C con un basso tasso di umidità garantisce un buon comfort e non espone a bruschi sbalzi termici rispetto all'esterno. Soggiornare, anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati rappresenta un sistema di prevenzione efficace per combattere gli effetti del caldo.

I ventilatori meccanici accelerano soltanto il movimento dell'aria ma non abbassano la temperatura ambientale. In questo modo la temperatura percepita diminuisce e pur dando sollievo, i ventilatori stimolano la sudorazione ed aumentano il rischio di disidratazione, se la persona esposta non assume contemporaneamente grandi quantità

di liquidi. Per tale ragione i ventilatori non devono essere indirizzati direttamente sul corpo. In particolare, quando la temperatura interna supera i 35°C, l'uso del ventilatore è sconsigliato poiché non è efficace per combattere gli effetti del caldo e può avere effetti negativi aumentando la disidratazione.

Bagni e docce con acqua fredda sono utili per abbassare la temperatura corporea.

- **L'alimentazione**

Bere molta acqua e mangiare frutta fresca (ad esempio la pesca contiene il 90% di acqua ed il melone l'80%).

Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Un'eccezione è rappresentata dalle persone che soffrono di epilessia o malattie del cuore, rene o fegato o che hanno problemi di ritenzione idrica devono consultare un dottore prima di aumentare l'ingestione di liquidi.

Devono essere evitate bevande alcoliche o contenenti caffeina (caffè, tè), bibite gassate o zuccherate e bevande molto fredde. Devono essere consumati pasti leggeri spesso durante l'arco della giornata.

Le temperature ambientali elevate possono agire sulla corretta conservazione domestica degli alimenti, pertanto si raccomanda attenzione alle modalità di conservazione degli alimenti deperibili (latticini, carni, dolci con creme, gelati, ecc...). Elevate temperature ambientali possono inoltre favorire la proliferazione di germi che possono determinare

patologie gastroenteriche anche gravi.

- **In auto**

Non lasciare persone, anche se per poco tempo, nella macchina parcheggiata al sole.

Dopo avere lasciato la macchina parcheggiata al sole, prima di rientrare in auto aprire gli sportelli per ventilare l'abitacolo ed iniziare il viaggio con i finestrini aperti per abbassare la temperatura interna.

Attenzione anche ai seggiolini di sicurezza per i bambini: prima di sistemarli sul sedile verificare che non sia surriscaldato.

Evitare di intraprendere un viaggio nelle ore più calde della giornata (ore 12-18). Prima di partire aggiornarsi sulla situazione del traffico per evitare lunghe code sotto il sole. Fare soste frequenti ed approfittarne per "sgranchirsi" le gambe. Durante le soste evitare di mangiare troppo rapidamente e soprattutto non assumere, anche in quantità lecita, bevande alcoliche. In caso di lunghi viaggi in autostrada, acquistare dell'acqua, che può essere utile nel caso di code o file impreviste. Se l'automobile è dotata di un impianto di climatizzazione, regolare la temperatura su valori di circa 5 gradi inferiori alla temperatura esterna. Evitare di orientare le bocchette della climatizzazione direttamente sui passeggeri.

- **I bambini**

I neonati ed i bambini fino a 4 anni di età, per la ridotta superficie corporea e la mancanza di una completa autosufficienza, sono maggiormente esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e ad una disidratazione, con possibili conseguenze dannose sul sistema cardiocircolatorio, respiratorio e neurologico.

Nei bambini, una intensa sudorazione, senza che vengano reintegrati i liquidi persi, provoca una riduzione del volume del sangue circolante, che può determinare un rapido abbassamento della pressione arteriosa. Inoltre, con il sudore vengono persi alcuni sali (per esempio il potassio ed il sodio) fondamentali per il buon funzionamento dell'organismo.

Indicazioni generali per i bambini fino a 4 anni di età:

- o evitare l'esposizione al sole diretto; all'aria aperta applicare sempre prodotti solari ad alta protezione sulle parti scoperte del corpo
- o vestire i bambini in modo molto leggero lasciando ampie superfici cutanee scoperte
- o vigilare sui bambini piccoli e fare in modo che essi assumano sufficienti quantità di liquidi

Indicazioni generali per i bambini più grandi:

- o limitare le attività fisiche durante le ore più calde
- o nelle fasce orarie più calde (ore 12-18) evitare le aree verdi e i parchi pubblici delle città dove oltre alle temperature elevate si registrano anche alti valori di ozono.

4 – RISCHIO DERIVANTE DA INVASI IDRICI

La realizzazione di bacini artificiali in Italia è stata variamente legata ad esigenze o a progetti di tipo irriguo, di laminazione delle piene, idropotabile, energetico, turistico, ecc. Le oscillazioni dell'interesse per questi settori, hanno prodotto l'avvicendamento di momenti di attenzione e momenti di incuria, con rischiose conseguenze per i bacini idrografici coinvolti.

Il rischio legato alla presenza, in un determinato territorio, di invasi ("rischio diga"), è legato alle eventuali alluvioni delle zone di valle determinate da:

- possibili collassi o cedimenti delle strutture principali o accessorie degli sbarramenti artificiali (fenomeno accidentale/incontrollato);
- da manovre dei relativi organi di scarico in concomitanza o meno di eventi alluvionali legati ad eventi meteorologici (fenomeno controllato).

Il rischio diga, comunque, analogamente ad altri rischi può definirsi in generale come il valore atteso di perdite dovute al verificarsi di un evento calamitoso in una particolare area e in un determinato periodo di tempo. Pur essendo spesso inserito nel settore "Rischio antropico", molti aspetti connessi al rischio dighe sono sempre più legati, anche in relazione all'evoluzione del quadro normativo vigente, ai contenuti del precedente capitolo "Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico – alluvioni", ed in particolare in merito al "governo delle piene" a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

La normativa di settore è estremamente ampia e variegata.

Restringendosi ai soli riferimenti normativi strettamente di interesse nell'ambito Protezione Civile, si menzionano, a livello nazionale:

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m. e i. "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile";
- Decreto Legislativo n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Circolare DSTN/2/7019 del 19 marzo 1996 "Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe";
- Circolare DSTN/2/22806 del 13 dicembre 1995 "Disposizioni attuative e integrative in materia di dighe";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m. e i. "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- Decreto Legislativo n. 49 del 23/02/2010 recepimento della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio alluvioni.

Il quadro delle competenze in materia di dighe e derivazioni è strettamente legato alla definizione dell'altezza della diga e del volume di invaso ai sensi della Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri 13 Dicembre 1995, N. DSTN/2/22806:

- per altezza si intende la differenza tra la quota del piano di coronamento, ovvero del ciglio più elevato di sfioro nel caso di traverse prive di coronamento e quella del punto più depresso dei paramenti da individuare su una delle due linee di intersezione tra paramenti e piano di campagna;
- per volume di invaso si intende la capacità del serbatoio compresa tra la quota più elevata delle soglie sfioranti degli scarichi, o della sommità delle eventuali paratoie (quota di massima regolazione), e la quota del punto più depresso del paramento di monte da individuare sulla linea di intersezione tra detto paramento e piano di campagna.

Per le dighe che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore al 1.000.000 di metri cubi, il soggetto preposto alla verifica delle condizioni di sicurezza connesse a rischi derivanti da fenomeni di instabilità delle sponde del serbatoio o delle strutture costituenti lo sbarramento, nonché da non corretto funzionamento degli organi di scarico, è di livello nazionale, ovvero l'ex "Registro Italiano Dighe" - RID (oggi Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti –

Per quanto riguarda gli invasi minori, si faccia riferimento alla Legge Regionale n°18 del 27 giugno 2013, che disciplina la costruzione, l'esercizio e la vigilanza degli sbarramenti di ritenuta dei corsi d'acqua e dei relativi invasi nel territorio della Regione Abruzzo, ivi comprese le traverse e le paratoie di derivazione e regolazione dei flussi idrici. La suddetta Legge Regionale, all'articolo 37 riporta le diverse fasi di allerta per quanto riguarda gli invasi idrici.

- **PREALLERTA:** quando l'accumulo idrico supera la quota massima di regolazione, per i serbatoi in esercizio normale, o la quota autorizzata, per i serbatoi nelle condizioni di esercizio limitato, a seguito di accertamento di comportamenti strutturali anomali o di fenomeni di instabilità delle sponde. In tali casi il documento di protezione civile prevede l'impegno del gestore a svolgere i controlli strumentali e visivi con continuità e ad informarsi tempestivamente dell'evoluzione della situazione idrometeorologica. Se le informazioni ottenute lasciano intuire la prosecuzione o l'intensificarsi dell'evento in atto, si rende necessaria la comunicazione immediata al Prefetto dell'ora presumibile dell'inizio della fase di vigilanza rinforzata B1 oltre che del momento della conseguente apertura degli scarichi manovrabili, ove necessaria.
- **ALLERTA:** comprende tre fasi:
 - 1_ Vigilanza rinforzata (B1):** comporta la sorveglianza attiva e permanente dell'opera, in occasione di apporti fluviali tali da far temere il superamento del livello di massimo invaso ovvero nel caso in cui le osservazioni a vista o strumentali appaiono anormali, oltreché per ragioni di organizzazione della difesa militare;
 - 2_ Allarme di I tipo - pericolo (B2):** si ha quando il livello dell'invaso ha superato la quota massima, oppure in caso di perdita idrica, di movimenti franosi nelle aree circostanti e di ogni altra manifestazione tale da far temere la compromissione della stabilità dell'opera e della sicurezza a valle;
 - 3_ Allarme di II tipo - Collasso (B3):** si ha nel caso di collasso accertato, parziale o totale, dell'opera.

In tutti i casi di allerta, il gestore avvisa il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati, ai fini dell'attivazione delle procedure di emergenza di competenza, informa le Stazioni dei Carabinieri, quelle dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri Forestali ed il Prefetto e la struttura regionale della Protezione Civile.

Il gestore informa altresì il Servizio Dighe rispettivamente competente secondo i casi di relativa pertinenza. In tutti i casi di allerta sono previsti con precisione i tempi per l'effettuazione delle comunicazioni di allerta.

Il gestore comunica, inoltre, al Prefetto ed al Servizio Dighe competente la cessazione delle condizioni che hanno determinato l'allerta.

PROCEDURE DI INTERVENTO STANDARD DI BASE

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate prevedono una cronologia di azioni che possono essere così riassunte:

A) Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture. Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto e della Regione Abruzzo che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.

B) Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontate con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Agenzia di Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

IL RUOLO DEL SINDACO IN EMERGENZA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) atteso che il Sindaco è la persona/istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

Il Sindaco, Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.

In ragione della normativa statale e regionale vigente per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

In Particolare, si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a.** Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b.** Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- c.** Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d.** Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità
- e.** Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f.** Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

I – MANIFESTAZIONI AD ALTO IMPATTO LOCALE

Con “Manifestazioni ad alto impatto locale” ci si riferisce in particolar modo agli eventi che interessano il Comune di Sulmona durante l’anno (ad esempio eventi del calibro della “Madonna che scappa” e della “Giostra Cavalleresca”). Sono manifestazioni che richiamano l’attenzione della popolazione residente e non, attraendo un flusso di turisti elevato. Per poter garantire le condizioni di sicurezza e ordine pubblico ai tanti turisti e cittadini che affollano il centro storico in occasione di questi eventi l’amministrazione provvede alla redazione del Piano di Emergenza ed Evacuazione, secondo le disposizioni in materia di sicurezza e ordine pubblico previste dalla Circolare Gabrielli 2017 (e correlate disposizioni).

Il Sindaco dispone ordinanze dirigenziali riguardanti la circolazione stradale, supportato dall’attività della Polizia Municipale, e qualora necessario e sua discrezione, potrà disporre con Ordinanza, anche limitatamente ad alcune ore delle giornate interessate, l’apertura del C.O.C., in cui verranno attivate le funzioni ritenute opportune, ad esempio: volontariato, assistenza alla popolazione, sanità - assistenza sociale e veterinaria.

In caso di evento svolto in maniera ordinaria, secondo le previsioni del Piano di Emergenza redatto ad hoc per la manifestazione, non sarà necessaria l’apertura del COC, ma verrà richiesto il solo presidio dei volontari di Protezione Civile.

Per qualunque informazione specifica riguardo le manifestazioni pubbliche si faccia riferimento a quanto previsto della Commissione Pubblico Spettacolo ed ai Piani di Emergenza ed Evacuazione interni alla manifestazione stessa.

Allegati

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza..

CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare, dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDII TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

CR7 – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La scheda contiene i riferimenti ed i dati relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante

CB 4 – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE FRAGILE

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per i quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

CM4 – AREE DI ATTESA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

CM5 – AREE DI AMMASSAMENTO

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

COC – STRUTTURA E FUNZIONI

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

CARTOGRAFIA

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare, in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali. Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.